

ROBERTA GEMMITI

Gestione Sostenibile Del Settore Turistico.

Il quadro internazionale

Rapporto di Ricerca/1

CNR/SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Ecoitalia 21

*Principi, strumenti, tecniche per lo sviluppo sostenibile in Italia. Una
griglia di lettura a supporto delle politiche regionali*

Dicembre 2000



TURISMO E SOSTENIBILITA'. IL QUADRO INTERNAZIONALE

0. *Il quadro introduttivo. Turismo, sviluppo, sostenibilità*
1. *Carte e dichiarazioni di principio sul turismo sostenibile*
 - 1.1 *La carta di Lanzarote*
 - 1.2 *La Dichiarazione di Calvià su Turismo e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo*
 - 1.3 *La Carta Europea per il Turismo sostenibile nelle aree protette*
 - 1.4 *La dichiarazione di Vilamoura*
2. *Le Agende*
 - 2.1 *Dal Summit di Rio all'Agenda 21 per l'industria dei viaggi e del turismo*
 - 2.2 *L'agenda 21 del Baltico*
 - 2.3 *L'agenda 2010 per le piccole e medie imprese del settore turistico*
3. *L'impegno dell'Unione Europea*
 - 3.1 *L'Action Plan*
 - 3.2 *Il green paper*
 - 3.3 *Il programma Philoxenia*
 - 3.4 *Il turismo nel Quinto Programma europeo per l'ambiente dell'U.E.*
 - 3.5 *La mappa internet per il sostegno al turismo*
4. *Gli strumenti europei per la sostenibilità del turismo*
 - 4.1 *L'Ecolabel europeo*
 - 4.1.1 *Il nuovo regolamento*
 - 4.2 *L'EMAS*
 - 4.3 *La procedura di Valutazione Ambientale Strategica*
 - 4.4 *La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale*
5. *Le forme di promozione del turismo sostenibile*
 - 5.1 *I codici di condotta*
 - 5.1.1 *I decaloghi di Legambiente*
 - 5.1.2 *La carta per l'azione ambientale di Hotel & Catering Industry (IHEI)*
 - 5.1.3 *Le guide ambientali del World Tourism and Travel Council*
 - 5.1.4 *Memorandum di Intesa tra UNEP e WTO*
 - 5.1.5 *Le linee guida ETOA (European Tour Operators Association)*
 - 5.2. *Le buone pratiche*
 - 5.2.1 *Il Forum Nazionale "Valigia Blu"*
 - 5.2.2 *Le 'green practices' della catena Serena Lodges and Hotels*
 - 5.2.3 *TUI - Le strategie ambientali*
 - 5.3. *I premi e le 'etichette'*
 - 5.3.1 *L'European Green Flag Awards*
 - 5.3.2 *Europa Nostra Awards*
 - 5.3.3 *IHRA Environmental Award*
 - 5.3.4 *Green Globe*
6. *I progetti nel turismo sostenibile*
 - 6.1 *Il progetto ECOMOST*
 - 6.2 *Il progetto Eurochianti*
 - 6.3 *L'esperienza di Agenda21 di Calvià*
 - 6.3.1 *Il processo decisionale*
 - 6.3.2 *Gli indicatori*
 - 6.3.3 *Le linee di azioni e le iniziative*
 - 6.4.4 *Le iniziative in corso*

Riferimenti Bibliografici

0. *Il quadro introduttivo. Turismo, sviluppo, sostenibilità*

Il turismo, è ormai opinione condivisa, è attualmente uno dei settori a maggiore velocità di crescita in termini di occupazione e di ricchezza. Se poi lo si inquadra all'interno dei *trends* evolutivi dell'economia post-industriale, se lo si mette in relazione con l'evoluzione sociale della popolazione e con quella economico-produttiva della composizione settoriale, si può affermare con una certa sicurezza che sarà uno dei settori portanti dell'economia del prossimo millennio.

	PIL		Occupazione		Investimenti	
	in %	tassi di crescita *	in %	tassi di crescita *	in %	tassi di crescita *
<i>Mondo</i>	11.7	3.0	8.2	2.6	11.3	3.9
<i>Africa</i>	8.8	5.6	7.4	3.3	9.4	5.6
Nord-Africa	6.8	6.0	7.4	2.8	5.5	6.1
Africa sub-saharian	11.2	5.2	7.4	3.4	11.7	5.3
<i>America</i>	11.1	2.8	9.6	2.0	9.9	3.7
Nord America	11.8	2.5	11.9	1.4	9.8	3.3
America Latina	5.6	6.1	6.0	3.4	9.1	5.8
Caraibi	20.6	5.5	15.8	1.9	25.7	5.3
<i>Asia/Pacifico</i>	10.0	3.6	6.7	3.3	9.2	4.8
<i>Oceania</i>	14.7	3.8	16.0	1.9	13.9	2.9
Nord-est asiatico	10.0	2.7	7.1	3.0	9.0	4.2
Sud-est asiatico	10.6	5.5	7.3	4.7	9.5	7.8
Sud asiatico	5.3	9.1	5.4	3.3	6.1	9.1
<i>Europa</i>	14.0	2.6	13.2	1.0	15.2	3.2
<i>Unione Europea</i>	14.1	2.3	14.5	0.5	15.8	2.9
Europa occidentale non U.E.	15.4	3.8	15.6	1.9	16.1	4.1
Europa centrale e orientale	11.1	4.8	11.7	1.3	9.7	6.4
Medio Oriente	7.3	5.2	6.1	3.2	6.1	5.0

(*) stime di crescita WTTC (1999) per il periodo 1999-2010

Secondo le previsioni del WTTC (World Travel & Tourism Council) turismo e i viaggi, in altri termini il turismo proprio (quello per svago) e i viaggi d'affari (la forma impropria del turismo) hanno contribuito per quasi il 12% alla formazione del Prodotto Lordo mondiale nel 1999, e le previsioni parlano già di un tasso di crescita annuo in termini reali del 3%; la spesa dei turisti equivale a circa l'8% delle esportazioni mondiali per quanto riguarda i prodotti connessi; oltre l'8% dell'occupazione mondiale dipende, nel 1999, dal settore turismo e viaggi e produrrà oltre 5,5 milioni di posti di lavoro ogni anno nel prossimo decennio (WTTC, 1999). Una delle prime fonti di reddito nei paesi avanzati ed una delle sole fonti di occupazione nei paesi in via di sviluppo e nelle isole di piccole dimensioni.

Indicatori del turismo (stime WTTC per il 1999)

	Contributo al PIL (Mn di US\$)		Occupati (% del totale)
USA	1067070	Anguilla	65.2
Giappone	388780	Is. Vergini britanniche	62.6
Germania	251040	Bahamas	55.5
Francia	228460	Santa Lucia	51.4
Italia	205540	Isole Vergini	49.6
UK	167000	Antigua e Barbuda	48.4
Spagna	137910	Isole Cayman	45.6
Cina	86740	Maldiva	45.0
Canada	84740	Macao	43.0
ex Unione Sovietica	53820	Aruba	42.9
Olanda	53500	Barbados	40.2
Australia	53310	San Kitts e Nevis	31.1
Svizzera	44630	Bermuda	30.3
Austria	40230	Vanuatu	29.4
Brasile	38140	Is. Oceania	28.4
Belgio	37210	Granadine e S. Vincent	28.3
Turchia	35890	Grenada	28.2
Svezia	29430	Jamaica	28.2
Danimarca	28950	Suriname	26.4
Corea del Sud	24780	Cipro	26.0

Fonte, WTTC, Travel & Tourism's economic impact, 1999.

Di fronte di questa crescita, tuttavia, l'entusiasmo si mescola alla preoccupazione per un settore che da sempre è stato sottovalutato nella programmazione e nelle politiche di intervento, tanto da aver già prodotto forme eccessive di concentrazione spaziale, decisi squilibri territoriali nei livelli di sviluppo (soprattutto del genere costa/interno e città/campagna) e, ora che la sostenibilità è venuta all'attenzione di tutti, anche grosse forme di impatto sull'ambiente naturale e su quello socio-economico delle regioni nelle quali si è localizzato.

Di qui, un tentativo degli organismi internazionali e degli organi competenti di ciascuno Stato, di recuperare il tempo perso attraverso due linee di intervento:

- a) la promozione del turismo, che ora può rappresentare una reale opportunità di sviluppo anche per quelle regioni dotate di risorse 'non di massa' (gli spazi rurali, le piccole e medie città, le aree naturali, ecc.) e per questo escluse, fino a non molti anni fa, dai tradizionali circuiti turistici;
- b) l'orientamento alla sostenibilità, il coordinamento di uno sviluppo turistico che sia finalmente sostenibile, che non consumi risorse a danno delle future generazioni, che non impatti in spazi non suoi, che non snaturi il patrimonio culturale delle regioni ospiti, che non sottragga risorse e possibilità di sviluppo alle comunità locali cui spettano. Anche perché, la sostenibilità, oltre ad essere un principio etico, è uno dei principali fattori di competitività del turismo dei prossimi decenni. Da uno studio del 1997 condotto in Germania è risultato che il 40% dei tedeschi è disposto a pagare una sterlina per ogni giorno di vacanza per contribuire alla salvaguardia

ambientale, e che per l'80% degli intervistati un ambiente integro è fondamentale nella scelta della destinazione della vacanza (Poon, 1999).

Il turismo ha evidentemente una forte capacità di impattare sull'ambiente, naturale, socioeconomico e culturale, delle regioni nelle quali si localizza. In primo luogo perché fa delle risorse naturali il principale prodotto da inserire nel proprio circuito commerciale, quindi insiste su aree di pregio naturalistico, litorali e spiagge, montagne e paesaggi che vengono generalmente infrastrutturate per permetterne la fruizione.

L'insieme delle strutture e delle attrezzature necessarie al turismo, poi, consuma energia e risorse, e produce rifiuti. Questo avviene con un ritmo alternato, con una forte stagionalità, cosa che rende spesso difficile e costosa l'opera di riduzione degli impatti.

Inoltre, il turismo è da sempre un fenomeno 'multinazionale', nel senso che sceglie localizzazioni che sono prossime alle risorse da sfruttare; di qui, il problema un consumo di risorse da parte di operatori turistici multinazionali che, oltre che essere poco efficiente, ha rappresentato una decisa sottrazione di patrimoni naturali, storico-artistici, architettonici, culturali, alle comunità locali cui sarebbe appartenuto il diritto di sceglierne la destinazione.

Infine, il turismo consiste in spostamenti di massa, soprattutto in passato ed in certe forme di vacanza, che hanno fortemente impattato sulla cultura delle popolazioni locali producendo gravi danni sul senso di identità e di coesione dei gruppi.

Il turismo sostenibile, al di là dei vari accenti che economisti, geografi, urbanisti, sociologi ne possono dare, è il contrario di tutto questo.

Per traslazione, la definizione data dal Rapporto Brundtland allo sviluppo sostenibile, il turismo sostenibile è quello che usa le risorse per soddisfare i bisogni attuali senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. I principi guida sono l'equità inter e intra generazionale, che abbracciano l'equità sociale, la cooperazione e lo sforzo comune.

Secondo i più recenti orientamenti, l'impegno dell'U.E. sul piano della sostenibilità vuole garantire l'inserimento, nei paesi membri, delle politiche ambientali nei settori economici inclusi quello industriale, ai trasporti, all'agricoltura, all'energia e al turismo. Un processo di integrazione profonda che deve avvenire a livello internazionale, nazionale, regionale, perché soltanto un approccio partecipato e cooperativo può garantire il raggiungimento dell'obiettivo sostenibilità. Tutto questo, come si vedrà, si è tradotto nell'Unione nelle indicazioni per il turismo contenute nel quinto programma quadro europeo per l'ambiente, in una serie di programmi di finanziamento tematici, nelle indicazioni del Piano di Sviluppo Spaziale, nell'applicazione dei principi della Valutazione d'Impatto Ambientale al settore turistico, nell'estensione degli schemi di eco-label ai servizi e al turismo, nella promozione di sistemi di gestione ambientale per le imprese.

I grandi operatori del turismo e le organizzazioni internazionali cui aderiscono istituzioni pubbliche, associazioni di categoria, organizzazioni non governative e imprenditori turistici risultano da tempo impegnati nel perseguimento della sostenibilità del settore. Lo dimostrano le numerose dichiarazioni di principio, la complessa agenda 21 per il settore 'travel & tourism', i codici di comportamento dettati, i sistemi di etichettatura ed i premi distribuiti per rendere riconoscibili i prodotti ed incentivare gli investimenti in questa direzione.

Infine, va sottolineato l'impegno degli operatori pubblici responsabili delle politiche e della pianificazione territoriale che agiscono a livello nazionale, regionale e locale e che attraverso la cooperazione transregionale promuovono il turismo sostenibile, come si vedrà rileggendo l'agenda 21 per i paesi del Baltico.



1. Carte e dichiarazioni di principio sul turismo sostenibile

La crescente sensibilità al tema dell'impatto che il turismo può produrre sull'ambiente naturale e socioeconomico che lo ospita, ha condotto numerosi operatori, organizzazioni internazionali e amministrazioni locali ad enunciare formalmente l'impegno per la sostenibilità. Queste affermazioni contengono i principi ai quali lo sviluppo turistico deve attenersi, talvolta anche piuttosto dettagliati, e possono definirsi vere e proprie carte. La necessità della dichiarazione testimonia quello che la sostenibilità rappresenta: un principio etico, un impegno di lungo periodo, un processo democratico.

1.1 La carta di Lanzarote

La Conferenza Mondiale di Lanzarote (Isole Canarie, 27-28 aprile 1995) ha avuto l'ambizioso obiettivo di produrre un passo in avanti, sul terreno dell'applicazione, dei principi enunciati nella Dichiarazione di Rio e nell'Agenda 21 attraverso la proclamazione di una Carta del Turismo e di un Programma di Azione per il Turismo Sostenibile.

Il messaggio della Conferenza e l'insieme dei principi enunciati nella Carta del Turismo sostenibile che ne è scaturita (<http://www.insula.org/tourism/charte.htm>) si basa sul riconoscimento dell'ambivalenza del settore turistico: da un lato è un fattore di grande rilievo e potenziale per lo sviluppo socioeconomico e politico di molti paesi; dall'altro può contribuire al degrado ambientale e alla perdita delle identità locali. Da un lato favorisce il contatto tra culture diverse ed educa al rispetto delle diversità, aumentando i legami e favorendo la pace; dall'altro può disattendere le aspettative locali, può danneggiare l'ambiente fisico e sociale e mettere in pericolo le popolazioni ospiti.

La scelta di Lanzarote come sede della Conferenza non è casuale. Nelle isole di piccola dimensione, infatti, il rischio che si producano effetti negativi diviene particolarmente evidente: sul piano economico contribuisce più di ogni altro settore alla formazione del prodotto interno lordo, ma al contempo porta cambiamenti significativi sul piano ambientale (spinta alla infrastrutturazione, cementificazione della costa, alte densità, ecc.) e socioeconomico (la dipendenza dagli approvvigionamenti) (WTO, Sustainable tourism in the post Rio context principle and programmes, <http://www.insula.org/tourism/omt2.htm>).

Non a caso, per tentare una soluzione al trade-off protezione ambientale-sviluppo turistico Lanzarote, nel 1993, è divenuta Riserva con dichiarazione UNESCO.

Di qui il bisogno di richiamare, proprio in quella sede, i principi che debbono guidare il turismo affinché possa esplicitare il suo potenziale senza compromettere le risorse, la cultura, le possibilità future di sviluppo:

1. Lo sviluppo turistico dovrà basarsi su criteri di sostenibilità, ossia dovrà essere ecologico sul lungo periodo, così come economicamente attuabile, eticamente e socialmente equo per le comunità locali. Lo sviluppo sostenibile è un processo guidato che prevede una gestione globale delle risorse e assicura la loro vitalità, permettendo così al nostro capitale naturale e culturale, aree protette incluse, di essere preservato. Come importante strumento di sviluppo, il turismo può partecipare attivamente alla strategia di sviluppo sostenibile. E' necessario allora che il turismo sia gestito garantendo la sostenibilità delle risorse dalle quali dipende.

2. Il turismo dovrebbe contribuire allo sviluppo sostenibile ed essere integrato con l'ambiente naturale, culturale ed umano. Deve rispettare gli equilibri fragili che caratterizzano molte destinazioni turistiche, in particolare le piccole isole e gli ambienti sensibili. Il turismo dovrebbe assicurare un'accettabile sviluppo considerando la sua influenza sulle risorse naturali, la biodiversità e la capacità di assimilare ogni impatto e residuo prodotto.
3. Il turismo deve valutare gli effetti che è in grado di produrre sulla cultura e sulle tradizioni, sulle attività e sulle dinamiche di ogni comunità locale. Il riconoscimento di questi fattori locali e il sostegno all'identità, alla cultura e agli interessi delle comunità locali deve essere centrale nella formulazione delle strategie turistiche, in particolare quando riguarda i paesi in via di sviluppo.
4. Un contributo attivo del turismo allo sviluppo sostenibile presuppone, necessariamente, la solidarietà, il mutuo rispetto e la partecipazione di tutti coloro che sono implicati nel processo, sia nel settore pubblico che privato, e deve essere basato su efficienti meccanismi di cooperazione a tutti i livelli, locale, nazionale, regionale ed internazionale.
5. Conservazione, protezione e riconoscimento del valore della natura e della cultura sono aree privilegiate della cooperazione. Questo approccio implica che tutti i responsabili debbono affrontare un reale cambiamento, quello dell'innovazione culturale, tecnologica e professionale e fare il massimo sforzo per creare ed applicare una pianificazione integrata e degli strumenti di gestione appropriati.
6. I criteri della qualità, sia per la preservazione delle destinazioni turistiche sia per la soddisfazione dei turisti, definiti in modo congiunto con le comunità locali ed informati ai principi della sostenibilità, debbono rappresentare gli obiettivi prioritari nella formulazione di strategie e progetti per il turismo.
7. Per partecipare allo sviluppo sostenibile, il turismo deve essere basato sulla diversificazione e sulle opportunità offerte dall'economia locale. Dovrebbe essere pienamente integrato e contribuire positivamente allo sviluppo economico locale.
8. Tutte le possibilità per lo sviluppo del turismo debbono servire effettivamente per migliorare la qualità della vita delle persone e debbono contribuire all'arricchimento socioculturale di ogni destinazione.
9. Governi ed autorità competenti, con la partecipazione delle Organizzazioni Non Governative e delle comunità locali adotteranno azioni che facciano sì che la pianificazione turistica contribuisca allo sviluppo sostenibile.
10. Riconoscendo che la coesione economica e sociale nel mondo è un principio fondamentale dello sviluppo sostenibile, è necessario promuovere misure che conducano ad una più equa distribuzione dei benefici del turismo. Questo implica la modifica dei modelli di consumo e l'introduzione di metodi di determinazione dei prezzi che internalizzino i costi ambientali. Governi e organizzazioni multilaterali dovrebbero rafforzare e rendere prioritario l'aiuto diretto e indiretto ai progetti turistici quando questi contribuiscono a migliorare la qualità dell'ambiente. In quest'ambito, è necessario esplorare le possibilità di applicazione di strumenti economici, legali e fiscali, armonizzati a livelli internazionale, che assicurino l'uso sostenibile delle risorse nel turismo.

11. Agli spazi economicamente e culturalmente vulnerabili, ora e in futuro, dovrà essere data priorità speciale in materia di cooperazione tecnica e di aiuti finanziari per lo sviluppo turistico sostenibile. Analogamente, dovrà essere concesso un trattamento speciale alle zone che sono state degradate da forme di turismo obsolete ad alto impatto.
12. La promozione di forme alternative e diversificate di turismo, compatibili con i principi dello sviluppo sostenibile, è una garanzia di stabilità sul medio e lungo periodo. In questo senso dovrebbe essere attivamente perseguita e fortemente rafforzata la cooperazione regionale nelle piccole isole e negli ambienti sensibili.
13. Governi, imprese, autorità ed Organizzazioni Non Governative operanti nel turismo dovrebbero promuovere e partecipare alla creazione di reti aperte di scambio per la ricerca, alla diffusione delle informazioni e al trasferimento di conoscenze appropriate al turismo e di tecnologie per il turismo sostenibile.
14. Stabilire politiche per il turismo sostenibile necessariamente richiede il sostegno e la promozione di sistema di gestione ambientalmente compatibile, lo sviluppo di studi di fattibilità per la trasformazione del settore, così come l'implementazione di progetti e lo sviluppo di programmi internazionali di cooperazione.
15. L'industria dei viaggi, insieme alle organizzazioni e alle Organizzazioni Non Governative legate al turismo, definiranno specifici quadri di riferimento per lo sviluppo di azioni preventive e positivo per lo sviluppo sostenibile del turismo e stabiliranno programmi di supporto e applicazione di queste pratiche. Dovranno monitorare, relazionare sui risultati e scambiare le proprie esperienze.
16. Particolare attenzione dovrebbe essere posta al ruolo e alle ripercussioni ambientali dei trasporti per il turismo, e dovrebbero essere progettati strumenti economici che riducano l'uso dell'energia non rinnovabile, incoraggino il riciclo e la minimizzazione dei rifiuti nelle strutture di accoglienza.
17. L'adozione e l'implementazione di codici di condotta sono fondamentali per i principali attori dello sviluppo turistico, in particolare per le imprese. Tali codici possono essere strumenti effettivi per lo sviluppo di attività turistiche responsabili.
18. Tutte le misure necessarie dovrebbero essere implementate in modo da informare e promuovere la consapevolezza tra gli operatori dell'industria turistica, a livello nazionale, locale, regionale ed internazionale, con attenzione ai contenuti e agli obiettivi della Conferenza di Lanzarote.

1.2 La Dichiarazione di Calvià su Turismo e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo

La Dichiarazione di Calvià è il risultato della Conferenza Internazionale che ha visto riuniti a Calvià (Mallorca) nell'aprile del 1997 autorità locali dei paesi mediterranei, rappresentanti di imprese e associazioni ambientaliste, istituti di ricerca e Camere di Commercio per discutere del tema Turismo e Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo.



La Conferenza nasceva dal riconoscimento degli sforzi compiuti dalla comunità internazionale nel trasformare strategie e politiche in direzione della sostenibilità dello sviluppo, testimoniate non solo dai risultati della Conferenza di Rio ma anche dai numerosi programmi sviluppati nel bacino mediterraneo (il Mediterranean Action Plan e la Conferenza Euromediterranea di Barcellona); ma anche dall'urgente bisogno di implementare piani di azione alla scala locale e regionale che impegnassero tutti i settori implicati nel turismo e nello sviluppo sostenibile.

Non a caso la Conferenza ha una scala spaziale ridotta, più idonea alle azioni che non alle dichiarazioni di principio, che è quella delle città e delle regioni; e ha al centro la cooperazione intersettoriale per lo sviluppo sostenibile.

1. Il turismo come motore per lo sviluppo del bacino mediterraneo.

La varietà del patrimonio naturale, culturale e marino nella regione mediterranea rende il turismo una delle principali fonti di reddito. Ci si attende che la crescita continui nelle diverse regioni.

2. Lo sviluppo sostenibile come sfida.

Il Mediterraneo ha testimoniato non solo processi di civilizzazione e crescita economica e culturale ma anche impoverimento e degrado ambientale. Lo sviluppo sostenibile delle regioni del bacino comporta un turismo che rispetti i valori ambientali, sociali e culturali. Il turismo sostenibile non può esistere senza comunità sostenibili, e le comunità sostenibili non possono esistere senza economie sostenibili, giustizia sociale e pace. E' dunque urgente sconfiggere la crescente ingiustizia sociale e lo squilibrio ambientale. La sostenibilità passa per il riconoscimento della capacità di carico dell'ambiente, per un cambiamento culturale nel modo di gestire le risorse. Sviluppare una visione di comunità sostenibile ed una strategia per il futuro sviluppo è l'obiettivo dell'Agenda 21.

3. Integrazione della sostenibilità nelle nostre agende.

Il perseguimento della sostenibilità richiede un cambiamento nel modo di pensare, di comportarsi, di produrre e di consumare. L'industria del turismo e le municipalità sono i due attori chiave nel processo di cambiamento. Come cittadini delle città e dei villaggi mediterranei siamo al contempo membri di comunità, elettori di decisori pubblici, occupati nelle attività economiche locali o nei servizi civili, e consumatori. Lo sviluppo sostenibile richiede un approccio integrato piuttosto che interventi isolati. L'appropriato quadro di cooperazione per lo sviluppo locale nello spirito della divisione delle responsabilità è il processo di Agenda21 locale.

4. Formazione, comunicazione e comunità.

I governi locali sono i più vicini ai cittadini e alla percezione dei loro problemi. Al contempo, sono gli attori chiave nel processo di democratizzazione e partecipazione, nella definizione degli stili di vita, dei modelli di produzione, di consumo, di uso delle risorse. La Conferenza di Calvià, le città e le regioni mediterranee che essa rappresenta, si impegnerà nel processo di consultazione delle comunità. Le municipalità mediterranee e le regioni, così come le Organizzazioni Non Governative e i programmi sovranazionali prevederanno il coinvolgimento delle comunità e intensificheranno le campagne di sensibilizzazione e diffusione della conoscenza del concetto di sostenibilità per le comunità e le regioni. Chiameranno gli operatori del settore turistico, i turisti ed i residenti a sostenere programmi e strategie che perseguano la sostenibilità e riducano l'impatto nelle destinazioni turistiche. Coinvolgeranno i mezzi di comunicazione perché assumano un ruolo attivo nella sfida di cambiare la cultura ed i modelli di sviluppo.



5. Principi e buone pratiche.

Città e regioni del bacino mediterraneo dovrebbero entrare nel processo di Agenda 21 locale per sviluppare azioni locali di lungo termine verso la sostenibilità delle proprie comunità considerando gli aspetti sociali, economici, ambientali. Agenda 21 locale implica la ricerca del consenso tra tutti i settori della comunità in una comune visione del futuro sviluppo. Città e regioni del bacino mediterraneo creeranno e promuoveranno l'uso di strumenti di previsione per l'implementazione e la gestione di un turismo *friendly* dal punto di vista ambientale, come le procedure di eco-audit e di eco-label, e premieranno i sistemi informativi sul tema delle Buone Pratiche.

6. Comunità locali e cooperazione

Città e regioni del bacino mediterraneo sono pronte a sviluppare buone relazioni in progetti di partnership e programmi congiunti. Premieranno il rafforzamento di collaborazioni tra governi locali e altri settori delle comunità locali, come gruppi di cittadini, organizzazioni non governative, istituzioni educative, camere di commercio, e altri. Promuoveranno le partnership quando il loro obiettivo sia quello di lavorare per la sostenibilità e la conservazione delle risorse limitate.

7. I partecipanti alla Conferenza di Calvià

coinvolgeranno le autorità regionali, i cittadini, gli operatori del settore, per lavorare insieme e cooperare in direzione dell'Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo, collaborando con le reti e le organizzazioni esistenti, i cui sforzi saranno supportati da tutte le istituzioni. Continueranno ad impegnarsi nello sforzo di rafforzare la cooperazione intersettoriale ed internazionale, ad implementare modelli di gestione locale del processo di sviluppo sostenibile nelle Regioni.

Nel fare ciò, le autorità locali mediterranee svilupperanno collaborazioni intersettoriale e lavoreranno per passare il testimone della sostenibilità al altri popoli e regioni.

1.3 La Carta Europea per il Turismo sostenibile nelle aree protette

Questo insieme di principi è il frutto delle indicazioni dettate da un gruppo di esperti nel loro rapporto *Loving them to death?*, commissionato nel 1991 dalla Federation of Nature and National Parks of Europe.

Nonostante la denominazione, il documento ha contenuto squisitamente empirico, prodotto dagli esempi di buone pratiche di turismo sostenibile raccolte nei parchi nazionali e in altre aree protette d'Europa, e contiene una raccomandazione decisa ad elaborare una Carta Europea per lo sviluppo sostenibile.

I principi della carta

La Carta dovrà essere il risultato di alcune sperimentazioni nello sviluppo sostenibile in dieci parchi pilota e dovrebbe:

1. Essere riconosciuta e sposata ai livelli nazionale ed europeo dalle associazioni e federazioni del turismo, dei trasporti e delle comunicazioni e, individualmente, dagli operatori turistici e dai manager delle aree protette;
2. Rafforzare i legami tra operatori turistici e sistema di gestione dei parchi;
3. Aumentare la conoscenza del pubblico nel campo del turismo sostenibile.

Il metodo

1. La carta viene redatta da un gruppo formato da professionisti del settore turistico, manager delle aree protette e operatori implicati nei campi ambientale o turistico;
2. La carta dovrà basarsi sull'esperienza accumulata nei progetti pilota sperimentati nei dieci parchi;
3. L'Industria del turismo sarà consultata in merito alla definizione dei vantaggi attesi e delle esigenze della carta.

Gli utenti

La carta sarà divisa in quattro parti:

1. Una carta per le aree protette;
2. Una carta per il turismo nelle aree protette;
3. Una carta per i tour operators e le compagnie del trasporto;
4. Una politica per la comunicazione.

Il processo

La carta stabilirà principi e obiettivi per il turismo sostenibile e i requisiti per un programma di azione. Includerà un formulario applicativo che sintetizzerà la situazione corrente, determinerà gli obiettivi perseguiti e svilupperà criteri e strumenti per la valutazione dei risultati. La qualità del progetto sarà considerata da un gruppo di valutatori. Il processo giungerà al Premio Europeo.

Dopo un periodo di cinque anni i risultati delle strategie saranno valutati rispetto agli obiettivi fissati dal piano d'azione.

1.4 La dichiarazione di Vilamoura

La (seconda) Dichiarazione di Vilamoura (Portogallo) è stata siglata nel 2000, in occasione del secondo Summit Mondiale sull'industria del Turismo e dei Viaggi, da rappresentanti del mondo politico ed economico di 35 paesi che hanno ribadito l'importanza del turismo come fattore di crescita economica e occupazionale e strumento di pace nel mondo.

Condotta dal World Travel & Tourism Council, la dichiarazione richiama all'azione i settori pubblici e privati operanti nel settore. Poco risalto, in particolare sul piano operativo, è dato al tema

della sostenibilità dello sviluppo turistico che costituisce uno dei quattro punti della dichiarazione che si impegna a:

1. Continuare a misurare e promuovere l'importanza dei viaggi e del turismo come fattore di crescita economica e occupazionale e fattore di pace.
2. Prevedere la cooperazione tra imprese private, tra settore pubblico e comunità a livello locale, regionale e nazionale.
3. Incoraggiare lo sviluppo delle infrastrutture e delle risorse per incontrare i futuri bisogno di Viaggi e Turismo.
4. Sviluppare un turismo che sia sostenibile in termini economici, sociali ed ambientali.

2. Le agende

2.1 Dal Summit di Rio all'Agenda 21 per l'industria dei viaggi e del turismo

Questa agenda, che non a caso si chiama 'verso la sostenibilità' è un programma sviluppato nel 1996 dal World Travel & Tourism Industry Organisation, dal World Tourism Organisation e dall'Earth Council.

Rappresenta una sorta di risposta, per ciò che riguarda il settore turistico alle richieste espresse dal Summit della Terra, ed è mossa dalla consapevolezza dei rischi connessi con il ritardo e l'inazione in questo tema: conseguenze serie già nel breve periodo, come sanzioni o vincoli al mercato, e irrimediabili danni ambientali, al paesaggio, alle specie animali, al patrimonio storico-architettonico, alla diversità culturale (Agenda21 for Travel and Tourism).

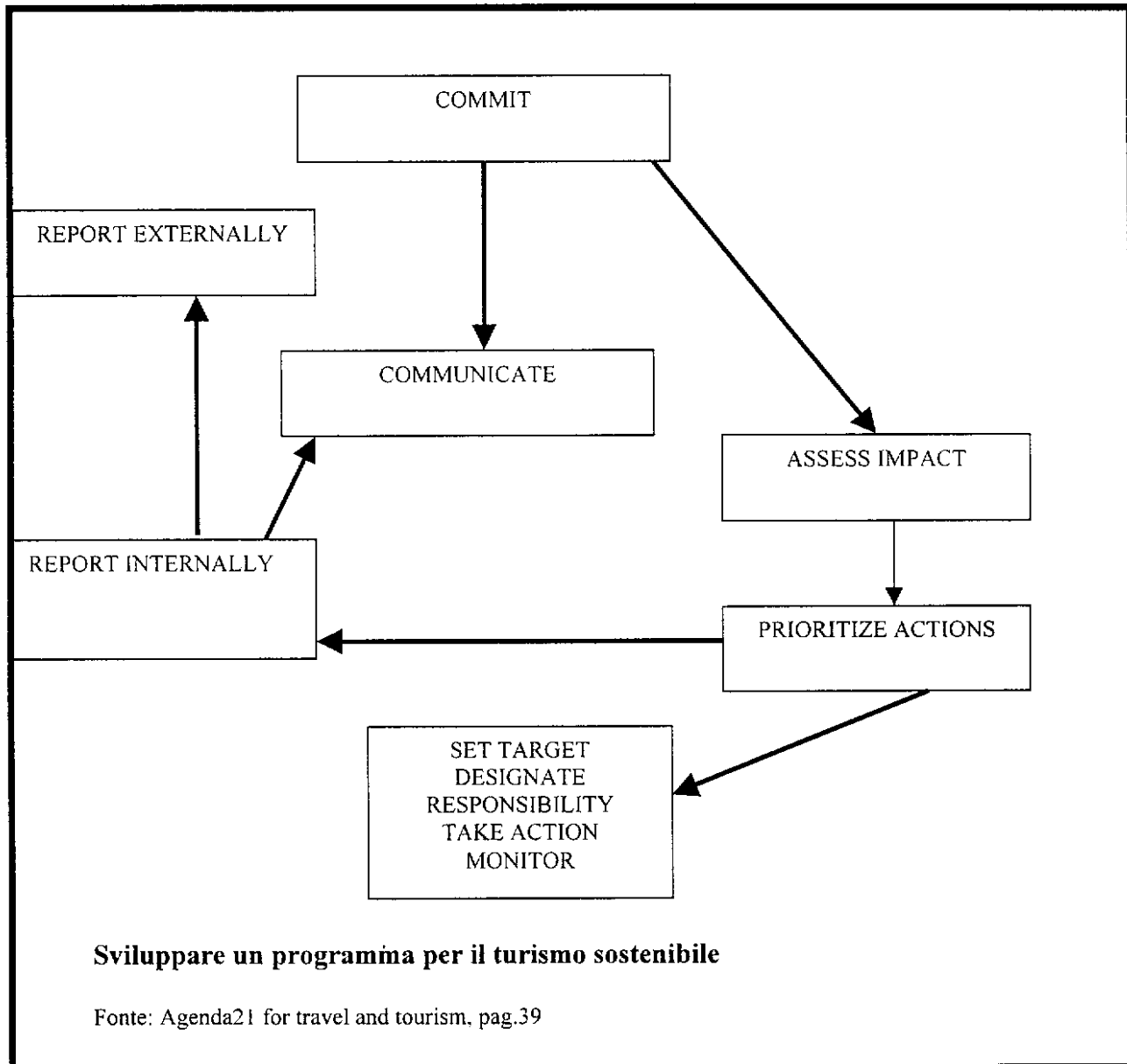
I principi guida desunti dal Summit di Rio, vedono nel settore dei viaggi e del turismo i seguenti vincoli e opportunità:

- dovrebbe contribuire a sostenere lo sviluppo in armonia con la natura;
- dovrebbe contribuire alla conservazione, protezione e ripristino dell'ecosistema Terra;
- dovrebbe basarsi su modelli sostenibili di produzione e consumo;
- le nazioni dovrebbe cooperare per promuovere un sistema economico aperto, nel quale i servizi connessi con il turismo e i viaggi si basino su principi di sostenibilità;
- il settore è interdipendente con la pace, lo sviluppo e la protezione dell'ambiente;
- le forme di protezionismo nel commercio relativo ai Viaggi e al Turismo debbono essere rimosse o riconvertite;
- il rispetto dell'ambiente dovrebbe essere parte integrante del processo di sviluppo turistico;
- lo sviluppo turistico dovrebbe avvenire con la partecipazione dei cittadini, e la pianificazione decisa a livello locale;
- le nazioni dovrebbero reciprocamente informarsi sui disastri naturali che potrebbero interessare i turisti o le aree turistiche;
- il settore dovrebbe massimizzare la propria capacità di creare occupazione per le popolazioni locali e per le donne;
- lo sviluppo turistico dovrebbe individuare e sostenere l'identità, la cultura, gli interessi delle popolazioni locali;
- le leggi internazionali in materia ambientale dovrebbe essere rispettate dall'Industria del Turismo e dei viaggi.

Dall'enunciazione dei principi, l'Agenda 21 diviene un effettivo programma d'azione dettando *indicazioni sul ruolo che i governi locali, le autorità nazionali e le associazioni rappresentative del settore dovrebbero ricoprire* (parte II dell'Agenda).

Agli operatori locali, rispetto ai diversi poteri di cui questi dispongono nei diversi Stati, spetta, in termini generali, il compito di stabilire sistemi e procedure che rendano i principi della sostenibilità il cuore del loro processo decisionale, definendo azioni che pongano in essere uno sviluppo sostenibile del turismo. I passi necessari a raggiungere questo obiettivo, in altri termini gli stadi dello sviluppo di un processo decisionale finalizzato ad inserire la sostenibilità nelle decisioni e nelle azioni, sono secondo l'Agenda21:

- assicurarsi l'adesione del top-management al concetto di sostenibilità;
- comunicare allo staff l'intenzione di sviluppare un programma sostenibile chiarendone gli obiettivi;
- valutare gli impatti ambientali, economici, sociali e culturali che il turismo può avere in una regione;
- stabilire aree prioritarie di azione, focalizzando su quelle stabilite dall'Agenda, più avanti specificate;



Per ogni area i passi da seguire saranno:

1. stabilire realistici e raggiungibili obiettivi, che debbono essere specifici, chiaramente espressi e con tempi definiti;
2. designare i responsabili per ciascun obiettivo e i collaboratori necessari;
3. implementare programmi di azione;
4. monitorare continuamente le performance con gli obiettivi;
5. diffondere i risultati all'interno e all'esterno.

Le aree prioritarie stabilite dall'Agenda, per gli operatori locali (governi, associazioni, enti deputati alla gestione turistica) sono:

Area I: valutazione della capacità delle strutture esistenti, nazionali ed internazionali, legate al funzionamento dei mercati, di natura volontaria, imposte attraverso disposizioni legislative e regolamentative, di condurre ad un turismo sostenibile, e dunque sviluppare, o dare suggerimenti in tal senso, politiche che facilitino il raggiungimento dell'obiettivo.

1. In questo senso dovranno modificare le politiche che confliggono con il progetto di sviluppo turistico sostenibile, sviluppare forme di collaborazione con le autorità del settore e con gli operatori privati per definire un più appropriato apparato di principi, norme e politiche. Ogni accordo dovrà essere preceduto dalla piena valutazione degli effetti economici, sociali e ambientali di ogni misura; quando sia utilizzato il meccanismo della tassazione, esso dovrà essere fiscalmente neutrale.
2. Gli strumenti economici e i meccanismi di mercato dovranno essere utilizzati per includere nel prezzo dei beni o dei servizi gli eventuali danni ambientali; per dare incentivi alle imprese che minimizzano gli sprechi o che utilizzino processi di riciclo; per assicurarsi che l'energia sia erogata a prezzi reali, a beneficio delle aziende che ne minimizzano l'uso; per applicare il principio "chi inquina paga" rispetto all'uso di sostanze pericolose, che debbono essere correttamente etichettate, per disincentivarne l'uso o incentivare il non/uso.
3. Valutare il più appropriato sistema di incentivi per l'attuazione delle buone pratiche nel campo del Turismo e dei Viaggi.
4. Incoraggiare l'imprenditorialità responsabile attraverso codici di condotta.
5. Facilitare lo sviluppo della collaborazione per un 'turismo sostenibile', tra grandi, medie e piccole imprese, e tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, allo scopo di scambiare esperienze sul tema.

Area II: valutazione degli effetti economici, sociali, culturali, ambientali dell'operato delle organizzazioni.

Il principio è quello di evitare che gli operatori definiscano i propri programmi e progetti 'sostenibili' senza aver prima valutato tutti gli impatti che questi possono produrre. In questo senso debbono migliorare le proprie scelte in materia di:

1. Efficienza nell'uso delle risorse, in particolare acqua ed energia;
2. Massimizzare il riuso ed il riciclo della risorsa acqua;
3. Minimizzare la produzione di sprechi;
4. Minimizzare l'uso di sostanze pericolose e gestirne in modo responsabile i residui;
5. Incoraggiare collaboratori e dipendenti ad usare forme 'soft' di trasporto (bicicletta, cammino, ecc.)
6. Adottare politiche di assunzione del personale che sia eque, soprattutto nei confronti delle donne e delle popolazioni locali;
7. Comunicare l'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo turistico e sensibilizzare al tema ambientale lo staff ed i propri clienti;
8. Assicurarsi che il marketing della propria organizzazione dia una immagine realistica dell'area di destinazione turistica suggerendo ai propri clienti come conservarne le qualità culturali e ambientali.

Area III: formazione, istruzione e pubblica consapevolezza.

L'obiettivo è quello di formare gli operatori del settore Turismo e Viaggi all'obiettivo della sostenibilità dando loro le necessarie competenze in materia, seguendo il principio per cui un turismo mal gestito può nuocere all'ambiente e alla cultura e alle possibilità di sviluppo economico.

I governi locali, le Camere di Commercio e gli enti deputati alla gestione del turismo debbono dunque:

1. Collaborare con le istituzioni responsabili del settore istruzione e formazione e con tutte le autorità più importanti in questo senso;
2. Collaborare con le imprese, di qualsiasi dimensione economica ma con particolare attenzione a quelle piccole;
3. Incoraggiare le imprese a diffondere il messaggio della sostenibilità;
4. Lavorare con l'industria Viaggi e Turismo per sviluppare corsi che riconoscano qualifiche nel settore del management ambientale.

Area IV: Pianificazione dello sviluppo sostenibile del turismo.

L'obiettivo è quello di sviluppare ed implementare misure di pianificazione nell'uso del suolo che massimizzino i benefici del settore sul piano economico ed ambientale e minimizzino i danni su quello ambientale e culturale.

In questo campo, alle autorità nazionali, alle associazioni e agli organi coinvolti nel settore è richiesto di:

1. Lavorare con gli enti locali deputati alla pianificazione per aumentare la consapevolezza dei rischi connessi con un turismo gestito e pianificato in modo debole;
2. Fornire guide alla pianificazione sostenibile;
3. Fornire una guida alla gestione, in particolare, delle aree sensibili o protette;
4. Assicurare che le disposizioni legislative, le misure ed i principi che guidano la pianificazione possano tradursi in politiche realizzabili attraverso strumenti volontari o legislativi;
5. Aiutare le autorità locali a valutare la 'capacità' delle destinazioni turistiche in particolare rispetto alle risorse (terra, acqua, energia, infrastrutture), ai fattori ambientali (biodiversità, ecosistema), ai fattori culturali.
6. Operare nel settore trasporti, in particolare sviluppando sistemi di trasporto efficienti e poco impattanti; collaborando per assicurare l'efficienza del trasporto pubblico e la manutenzione delle infrastrutture; assicurando che lo sviluppo turistico avvenga in aree ben servite dal trasporto o dove è già prevista la dotazione infrastrutturale; collaborare per lo sviluppo di aree ciclabili o percorribili a piedi, migliorando le alternative al trasporto motorizzato; stimolare l'attenzione sulla gestione efficiente dei trasporti, in particolare rispetto alle forme di impatto del trasporto via-strada; integrare la pianificazione dei trasporti con quella dell'uso del suolo per ridurre la domanda di trasporto.
7. Assicurare che lo sviluppo turistico sia complementare con quello delle aree costiere, e non contrastante, suggerendo politiche idonee (come nel programma Global Blue Flag);
8. Usare il turismo come strumento per lo sviluppo socio-economico e ambientale in aree sensibili, come quelle costiere, montane, protette, o particolarmente importanti dal punto di vista della biodiversità.

Area V: facilitare lo scambio di informazioni, competenze e tecnologie legate al turismo sostenibile tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

L'Agenda individua questa come l'occasione più vicina per le organizzazioni operanti nel turismo e l'obiettivo è quello di scambiare esperienze di sviluppo sostenibile tra paesi che hanno un turismo nuovo con quelli nel quale il settore è ormai consolidato.

Alle organizzazioni è richiesto di:

1. Mettere a disposizione, tramite centri servizi come quello del WTTC, esperienze di buone pratiche nel settore;
2. Sviluppare programmi di collaborazione con i PVS per individuare le componenti del turismo sostenibile;
3. Collaborare con l'industria del Turismo e dei Viaggi per sviluppare tecnologie 'pulite';
4. Fornire informazioni agli altri organismi locali in merito a risorse e programmi (come il Green Globe o la Guida per i pianificatori del WTO);
5. Ospitare seminari e workshop;
6. Suggestire ai PVS le fonti di finanziamento utili a sviluppare programmi sostenibili per il turismo; qualora queste fonti non esistessero, suggestire alle autorità il lancio di progetti di finanziamento per iniziative all'estero.

Area VI: provvedere perché la partecipazione sia per tutti i settori della società.

Qui l'obiettivo è che alle popolazioni locali, ai giovani, agli anziani, alle donne, sia dare l'opportunità di partecipare allo sviluppo sostenibile del settore turistico.

Governi, associazioni, organi competenti debbono:

1. Promuovere la partecipazione delle varie componenti in modo appropriato;
2. Assicurare che la partecipazione delle popolazioni locali sia appropriata alla loro cultura e società;
3. Assicurare che le donne, le popolazioni locali, i giovani, gli anziani, abbiano accesso alla formazione e alle opportunità di promozione;
4. Lavorare con gli organismi deputati all'istruzione per sviluppare programmi formativi appropriati;
5. Suggestire alle autorità locali di lavorare con le comunità locali.

Area VII: progettare prodotti turistici nuovi che abbiano alla base l'obiettivo della sostenibilità.

I nuovi prodotti turistici debbono essere pensati in modo che siano sostenibili dal punto di vista economico, sociale, culturale, ambientale.

Governi, associazioni, organi competenti debbono compiere i seguenti passi:

1. Definire le componenti del proprio prodotto nella propria regione; in ambienti diversi è più opportuno che trasferiscano alle autorità locali le competenze utili a sviluppare un percorso autonomo;
2. Lavorare con le autorità nel settore dei Viaggi e Turismo per sviluppare idonee procedure di Valutazione di Impatto Ambientale;
3. Assicurare che lo sviluppo di nuovi spazi turistici avvenga utilizzando materiali locali estratti da fonti gestite in modo sostenibile;
4. Assicurare che i nuovi sviluppi includano previsioni per quanto riguarda l'acqua e gli sprechi, l'energia, i rifiuti;
5. Sviluppare fonti alternative di acqua o sistemi di riciclo dove l'acqua sia scarsa e collaborare con le autorità locali per provvedere il servizio secondo il principio 'un po' per tutti piuttosto che molta per qualcuno';
6. Assicurare che semilavorati e prodotti finiti impiegati nel turismo non danneggino la salute e l'ambiente;

7. Assicurare che le tecnologie ad alto impiego di manodopera siano privilegiate in quanto fonti di occupazione;
8. Assicurare che le attrezzature per i turisti siano costruite per resistere a disastri naturali (cicloni, inondazioni, ecc.);
9. Facilitare lo scambio di informazioni tra paesi per far sì che gli effetti prodotti da calamità naturali sul turismo siano immediatamente comunicati;
10. Sostenere lo sviluppo di tecnologie 'pulite', lavorando anche attraverso programmi internazionali (come quello Cleaner Technology dell'UNEP);
11. Usare il turismo come strumento di pace tra nazioni e popoli;
12. Aiutare i consumatori a scegliere prodotti turistici sostenibili sviluppando sistemi di etichettatura 'verde';
13. Incoraggiare l'uso sostenibile delle foreste;
14. Proteggere gli habitat montani;
15. Gestire il turismo come strumento di protezione delle aree costiere;
16. Incoraggiare la collaborazione tra agricoltura e turismo con l'obiettivo di salvaguardare le aree non economiche sul piano produttivo;
17. Rendere il turismo uno strumento di riconversione di ambienti urbani o industriali.

Area VIII: Misurare i progressi nello sviluppo sostenibile.

L'obiettivo è quello di produrre indicatori appropriati, applicabili a scala nazionale e locale, con i quali monitorare e valutare gli avanzamenti compiuti.

Nello sviluppo degli indicatori agli organismi locali è richiesto di:

1. Accertare la disponibilità dei dati nel proprio paese/regione (numero di turisti, numero di imprese che riciclano acqua, capacità dei sistemi aeroportuali, ecc.);
2. Collaborare con il programma del World Tourism Organization che intende sviluppare un set di indicatori applicabile a scala nazionale e locale;
3. Scambiare informazioni ed esperienze con altre organizzazioni e paesi, in particolare con i PVS.

Area IX: La collaborazione per uno sviluppo turistico sostenibile.

In questo caso, i passi richiesti sono:

1. Offrire forme di coordinamento tra organismi responsabili dello sviluppo sostenibile, turismo e viaggi, ambiente;
2. Lavorare perché le politiche sviluppate siano consistenti;
3. Facilitare lo scambio di informazioni tra imprese e paesi;
4. Lavorare con imprese o organismi perché riducano le forme di protezionismo;
5. Raccomandare o introdurre incentivi e misure per assistere l'industria nello sviluppo di procedure sostenibili;
6. Promuovere strumenti di incoraggiamento all'imprenditorialità responsabile (come il Green Globe);
7. Incoraggiare tutti i settori dell'industria dei Viaggi e del Turismo perché formino le persone alla gestione sostenibile;
8. Lavorare con i governi per assicurare che le necessarie infrastrutture siano disponibili per un'azienda turistica che intenda perseguire la sostenibilità (che ci siano, ad esempio, strutture per il riciclo);
9. Sostenere il settore Viaggi e Turismo per adottare obiettivi di riduzione nell'uso delle risorse, nella minimizzazione dei rifiuti, nella gestione dell'acqua, nella riduzione degli sprechi.

La terza parte dell'Agenda21 per i Viaggi e il Turismo definisce le responsabilità delle imprese operanti nel settore in questione. Una volta elaborato il programma di sviluppo sostenibile del turismo, il problema è quello di costruire il processo necessario a raggiungere l'obiettivo a livello di gestione dell'impresa. L'Agenda definisce 10 aree prioritarie e per ciascuna di esse individua un obiettivo ed una serie di azioni utili a raggiungerlo. Il quadro è evidentemente diretto a tutte le imprese, anche se le prime ad essere chiamate in causa sono quelle di grandi dimensioni (in particolare le multinazionali del turismo).

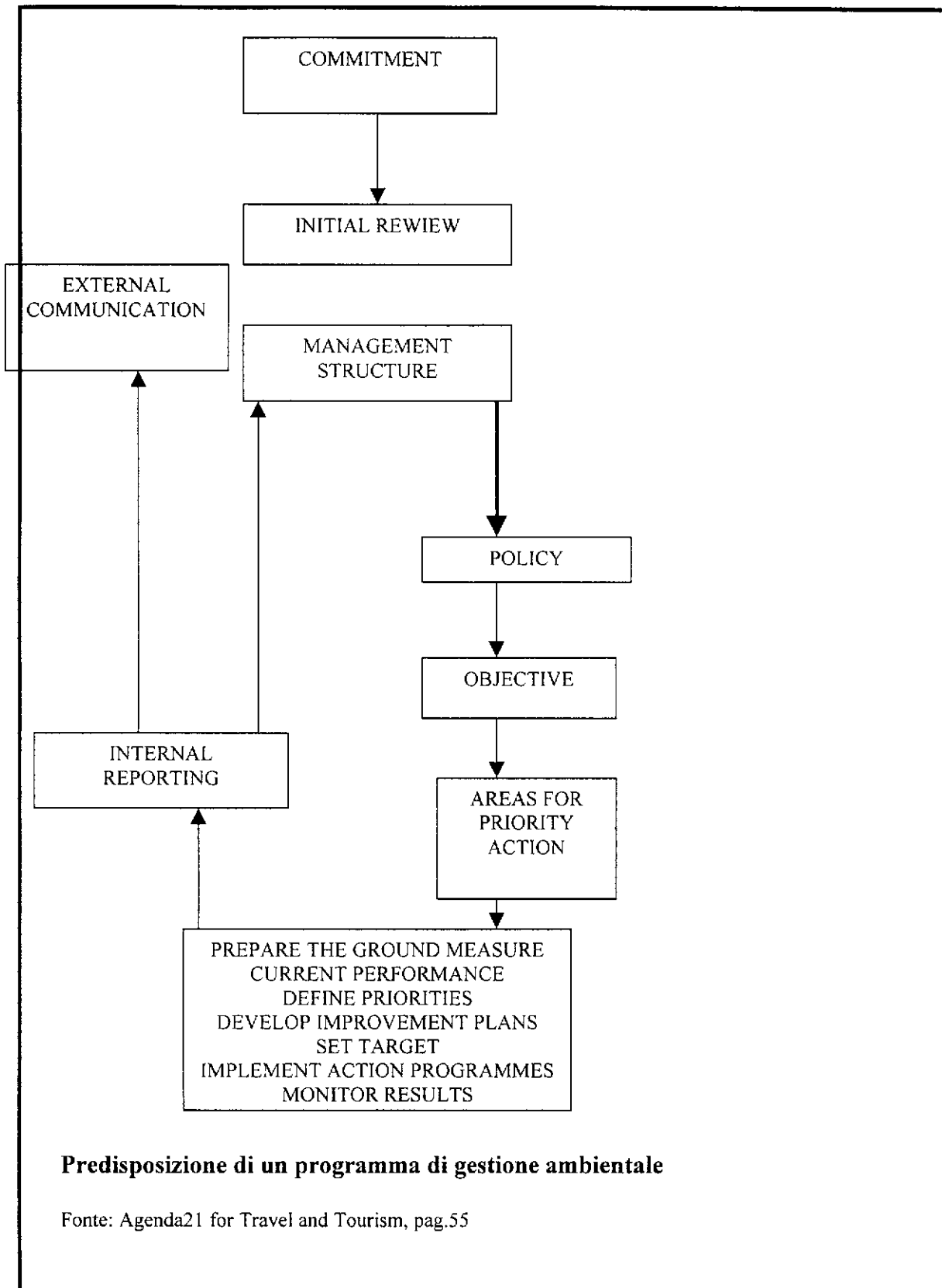
L'obiettivo generale è quello di sviluppare un programma di turismo sostenibile, ovvero stabilire i sistemi e le procedure che consentono di trasformare la sostenibilità in un nodo centrale del management aziendale, e di identificare le azioni necessarie a rendere concreto l'obiettivo di un turismo sostenibile.

Anche in questo caso le indicazioni vengono dalla Conferenza di Rio, che ha ben chiarito come i fattori ambientali, economici, sociali, culturali debbono entrare come parte costituente le decisioni dell'impresa, piuttosto che essere semplicemente un elemento aggiuntivo. Tutte le imprese, quindi, in qualunque settore operanti e in rapporto alla propria dimensione, debbono sviluppare un programma di gestione ambientale. Per il settore Turismo e Viaggi, i passi necessari a costituire un programma di gestione ambientale sono 6:

- la dichiarazione di impegno da parte dell'impresa sui principi della sostenibilità;
- una valutazione dell'impatto dell'attività economica sull'ambiente e sullo sviluppo locale;
- il coinvolgimento dello staff e la definizione di un individuo come responsabile per le attività che riguardano l'ambiente;
- lo sviluppo e la pubblicazione di una politica ambientale;
- l'identificazione degli obiettivi complessivi del programma ambientale;
- la definizione delle aree prioritarie di azione, già identificate dall'Agenda (più avanti enunciate);

Per ogni area prioritaria il processo dovrà:

- preparare il terreno comunicando gli obiettivi ai collaboratori e ai dipendenti (staff);
- misurare le performance attuali;
- definire le priorità;
- sviluppare piani di miglioramento;
- stabilire gli obiettivi;
- implementare le azioni;
- monitorare i risultati;
- comunicare i risultati all'interno dell'impresa;
- comunicare i risultati ai soci.



Le aree prioritarie nelle quali l'impresa è chiamata ad intervenire sono le seguenti:

Area I: minimizzazione dei rifiuti.

L'obiettivo è minimizzare le risorse utilizzate nel processo produttivo, massimizzare la produzione di qualità, minimizzare i rifiuti. Il messaggio chiave, che è già dell'originale Agenda 21, è quello di produrre di più con meno. E a questo le imprese possono giungere operando una selezione preventiva dei prodotti che produrranno meno rifiuti, che portano minori sprechi, che possano essere riciclate anche negli imballaggi, che siano chiaramente riconoscibili nelle informazioni e nella etichettatura.

Area II: conservazione e gestione delle risorse.

L'obiettivo è duplice: ridurre l'uso di energia e ridurre le emissioni atmosferiche. Questo a partire dall'applicazione di dispositivi di spegnimento automatico, all'uso di fonti alternative, di adozione di tecnologie che risparmino energia.

Area III: gestione della risorsa acqua.

Lo scopo è quello di proteggere la qualità della risorsa e di usare l'esistente in modo equo ed efficiente, in particolare nei paesi dove l'acqua è bene scarso. Evitare, dunque, non solo di impattare le fonti (obiettivo meglio definito nell'area IV) ma anche approntare tutti i sistemi che ne riducano gli sprechi e quelli che ne consentono il riciclo.

Area IV: gestione dei rifiuti nelle acque.

L'obiettivo è quello di salvaguardare la qualità dei mari e degli oceani, e delle fonti naturali di acqua. E' fondamentale lo sviluppo di strutture di trattamento in tutto il mondo che assicurino che tutti gli effluenti abbiano i requisiti minimi fondamentali per non essere inquinanti; qualora tali strutture non fossero disponibili proporre la costituzione. E' ancora richiesta la definizione di procedure di emergenza per evitare disastri ecologici, ed è raccomandato di evitare l'uso di sostanze rischiose.

Area V: sostanze pericolose.

L'invito è, ovviamente, a sostituire le sostanze pericolose per l'ambiente sostituendole con prodotti ambientalmente compatibili.

Area VI: trasporti.

Il capitolo trasporti è piuttosto ampio e intende condurre alla riduzione o al controllo delle emissioni nocive nell'atmosfera e di altri effetti negativi sull'ambiente.

Le imprese sono chiamate a scegliere tecnologie di trasporto nuove (in particolare le imprese aeree), a effettuare continua manutenzione sui propri mezzi, a dare informazione ai clienti suggerendo forme di trasporto poco inquinanti (passeggiata, trasporto pubblico), sostenere i PVS nello sforzo di acquisire professionalità e tecnologia in questo settore, a ridurre gli spostamenti per approvvigionamento, ad inserire il trasporto all'interno del proprio piano di sviluppo sostenibile.

Area VII: pianificazione e gestione dell'uso del suolo.

La questione centrale sembra essere quella della competizione nell'uso del suolo e del perseguimento di un equilibrio con le altre forme di domanda, evitando di essere intrusivi e

considerando l'ambiente e la cultura locale come fonti di reddito. Il messaggio sembra diretto alle multinazionali che operano in paesi poveri. Le misure da seguire sono, evidentemente, la valutazione preventiva degli impatti che l'impresa può creare e il monitoraggio continuo degli stessi, l'uso dei materiali locali e del lavoro indigeno, l'uso di tecnologie e materiali appropriati alle condizioni locali, l'impiego delle popolazioni locali anche per funzioni decisionali.

Area VIII: coinvolgere lo staff, i clienti e le comunità nel programma di sostenibilità.

L'obiettivo è quello di far sì che la sostenibilità diventi tema comune anche fra i dipendenti e i collaboratori, in modo tale che possano a loro volta perseguirlo e metterlo in pratica.

Area IX: progettare per la sostenibilità.

L'intento è quello di assicurare che i nuovi prodotti e le nuove tecnologie incorporino il criterio del minor impatto, della maggiore efficienza, dell'appropriatezza sociale e culturale, e della massima disponibilità e applicabilità.

Area X: collaborazione per uno sviluppo sostenibile.

La sostenibilità, obiettivo di lungo periodo, non si raggiunge se non si sviluppa uno sforzo collettivo. Questo era il messaggio della Conferenza di Rio ed è riproposto dall'Agenda 21 per il Turismo e i Viaggi. Alle imprese è dunque richiesto di contribuire allo sviluppo economico e al benessere delle comunità locali; di avere istituzioni rappresentative che possano promuovere la sostenibilità; di sviluppare il dialogo tra imprese per la soluzione di problemi comuni; di scambiare esperienze e professionalità; di lavorare in modo congiunto con i governi locali; di promuovere lo scambio tra turisti e popolazioni locali; di incorporare gli interessi delle comunità locali nel processo di pianificazione in modo che possano concretamente partecipare allo sviluppo sostenibile.

2.2. *L'agenda 21 del Baltico*

L'Agenda 21 per il Baltico è stata adottata dai Ministri degli Esteri al Consiglio degli Stati del Baltico di Nyborg, nel giugno del 1998.

Essa è derivata dal mandato che i Capi di Governo e i Ministri degli Affari Esteri delle Regioni del Mar Baltico si diedero, nell'ambito del Consiglio degli Stati, in merito all'attuazione dei principi, degli intenti e delle prospettive delineate dall'Agenda 21 globale lanciata a Rio nel 1992.

Ne è nata un'agenda operativa per lo sviluppo sostenibile degli stati del Nord e di quelli che si affacciano sul Mar baltico, compresa della Federazione Russa: Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Russia (la parte nordoccidentale), Svezia; l'Unione Europea ha partecipato allo sviluppo del processo.

Lanciata dai Ministri dell'Ambiente nel 1996, Baltico 21 (nome dato all'Agenda) si fonda sui principi dello sviluppo sostenibile e sullo strumento fondamentale della cooperazione regionale sull'ambiente, e riguarda sette settori prioritari: agricoltura, energia, pesca, foreste, industria, turismo, trasporti.

Per ogni settore deve essere elaborato un insieme di obiettivi e di scenari per lo sviluppo sostenibile, un programma di azione con tempo, attori e finanziamenti. La responsabilità del lavoro svolto è attribuita per settori ai diversi Stati che fanno parte del SOG (Senior Office Group).

L'obiettivo generale è quello di guidare la transizione dello sviluppo verso la sostenibilità, secondo la definizione data dal rapporto Brundtland per cui lo sviluppo sostenibile è quello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare i propri; definizione che richiama alla necessità di rimediare al problema della povertà, della salute, dell'equità e della crescita economica, oltre che a quello del danno ambientale:

the essential objective of Baltic Sea Region co-operation is the constant improvement of the living and working conditions of their peoples within the framework of sustainable development, sustainable management of natural resources and protection of the environment
(<http://www.ee.baltic21/publicat/R1.htm>).

E questo significa per la regione:

- a) la sicurezza di una vita salubre per le generazioni presenti e future;
- b) una società ed un'economia prospera e cooperativa per tutti;
- c) una cooperazione locale e regionale basata su democrazia, apertura e partecipazione;
- d) il ripristino o il mantenimento della diversità biologica e dell'ecosistema;
- e) un livello di impatto su aria, acqua e terra che non superano le capacità di carico relative;
- f) un uso efficiente delle risorse rinnovabili, coerente con i ritmi del rinnovo;
- g) un uso dei flussi delle risorse non rinnovabili ciclico ed efficiente;
- h) una elevata conoscenza degli elementi e dei processi che conducono alla sostenibilità tra tutti gli attori ed i livelli della società.

La sostenibilità verrà perseguita, inoltre, nella consapevolezza che la regione baltica è interdipendente con tutte le altre parti del mondo e che il suo contributo è utile alla soddisfazione dell'obiettivo alla scala europea e globale.

I principi che orientano l'Agenda, oltre ai classici (come 'chi inquina paghi') sono quelli approvati nei più importanti accordi internazionali e nei protocolli ad essi associati, la Convenzione sul Cambiamento Climatico, la Convenzione sulla Biodiversità, quella sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero, quella di Helsinki sugli ambienti marini del Baltico, il codice di condotta per la pesca responsabile (FAO).

A questi si aggiunge il principio di sussidiarietà ritenuto fondamentale per il perseguimento dello sviluppo sostenibile.

E' inoltre necessario applicare una sistemica prospettiva di lungo termine nelle policy e nelle decisioni politiche.

Tutto ciò rende Baltico 21, negli intenti e negli obiettivi, un progetto democratico aperto alla pubblica partecipazione, per cui è prevista la promozione della pubblica consapevolezza e dell'educazione sul tema dello sviluppo sostenibile.

Dunque un'agenda che non introduce nuovi principi ma tenta piuttosto di dare attuazione concreta a quelli, numerosi, già enunciati e riconosciuti a livello internazionale.

Sul piano dei settori, vale la pena di ricordare come tutto l'insieme dei principi enunciati e riconosciuti vengono tradotti in specifici obiettivi per un turismo sostenibile, definito come ogni forma di sviluppo o attività turistica che rispetti l'ambiente, assicuri la conservazione sul lungo periodo delle risorse culturali e naturali, sia socialmente ed economicamente accettabile ed equo.

Tutto questo si traduce nella gestione dei tre aspetti fondamentali dello sviluppo e del turismo, l'ambiente, l'economia, le popolazioni locali.

Il turismo sostenibile è dunque quello che:

- Sostiene l'integrità dell'ambiente, salvaguarda la qualità delle risorse naturali e dei paesaggi antropizzati, integra gli ambienti naturale, culturale, umano;
- Promuove e sostiene la qualità competitiva e l'efficienza del mercato turistico;
- Crea condizioni sociali soddisfacenti per i turisti e per le popolazioni locali.

Le indicazioni di policy, vero e proprio cuore di Baltico 21, non riguardano strettamente il settore turistico ma meritano qualche approfondimento per la loro significatività. Il tema infatti è piuttosto complesso, perché richiede un cambiamento culturale profondo, come qualunque processo di transizione da un paradigma ad un altro, ed un passaggio pratico a scelte strategiche e politiche necessariamente nuove.

La sostenibilità è un processo democratico e lo sviluppo sostenibile si persegue soltanto rafforzando la partecipazione di tutti alle decisioni.

E' un lavoro dunque lungo, continuo e necessariamente paziente atto a rendere la sostenibilità pienamente integrata nel processo decisionale delle policy e a rafforzare la partecipazione civica a tutti i livelli al processo decisionale.

Nella misura in cui riguarda tutti ed include tutti, il perseguimento della sostenibilità comporta conflitti e divergenze. E' necessario operare per evitare che prevalgano azioni contrastanti con gli obiettivi della sostenibilità, mediando e compensando gli effetti delle scelte.

Sul piano delle scelte dovrà essere rafforzato il quadro normativo in tre campi prioritari: migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse; ridurre le emissioni; intensificare gli accordi internazionali per l'ambiente nella regione in questione.

Dovrà essere rafforzato l'orientamento della ricerca, transdisciplinare e cooperativa, sul tema della sostenibilità, ampliando continuamente il livello di conoscenza generale di tutti coloro che sono implicati nel processo. La formazione e l'istruzione sono determinanti per sviluppare comportamenti "sostenibili".

A questo ri-orientamento degli strumenti tradizionali si affiancano nuove esigenze e nuove azioni di policy.

In primo luogo, l'Agenda richiama l'esigenza di integrare la sostenibilità in *piani di investimento*, uno strumento fondamentale per tradurre in pratica il carattere intersettoriale dello sviluppo sostenibile ed i forti legami che sussistono tra sviluppo dei settori e sviluppo degli spazi. I piani di investimento sono delle strutture formali sulle quali tutte le parti in causa, operatori dei settori implicati, comunità locali, ministeri e organismi responsabili dello sviluppo sono chiamati a mettersi d'accordo.

Poi, lo sviluppo di politiche di lungo periodo che meglio rispondono ai tempi di realizzo della sostenibilità e che riconducono gli obiettivi alle diverse scelte.

In terzo luogo, la cooperazione regionale per settori, stabilendo istituzioni regionali *ad hoc* che dialoghino con gli operatori, uno strumento necessario all'armonizzazione del quadro legislativo e fiscale in campo ambientale.

Infine, al bisogno di aumentare l'uso delle risorse rinnovabili deve seguire lo sviluppo di approcci sistematici, flessibili e compatibili. Alla diffusione del concetto di eco-efficienza deve far seguito la ricerca di strumenti adeguati a tradurre in pratica questi principi.

Uno dei principali prodotti di Baltico 21 è un *Programma di Azione* che prevede 30 diverse azioni indirizzate alla transizione verso lo sviluppo sostenibile delle Regioni del Mar Baltico, azioni individuate in base alle proposte elaborate per ciascun settore. Il Programma è composto di tre

grandi parti: le azioni congiunte sul piano dei settori e delle istituzioni; le azioni specifiche per settore; le azioni di pianificazione.

E' sorprendente notare come il turismo compaia poco nelle *azioni congiunte*, nonostante la sua nota ed evidente intersettorialità.

Le azioni riguardano:

- L'aumento della produzione e dell'uso delle bio-energie e di altre risorse energetiche rinnovabili;
- L'uso di forum e reti regionali per lo sviluppo sostenibile;
- La fissazione di aree di dimostrazione e progetti pilota per realizzare in pratica lo sviluppo sostenibile;
- La cooperazione urbana ed il perseguimento dello sviluppo sostenibile;
- Lo sviluppo di tecnologie per la sostenibilità;
- L'informazione per lo sviluppo sostenibile;
- L'aumento della conoscenza dei consumatori.

Per il turismo è prevista l'azione congiunta soltanto relativamente ai progetti pilota, nonostante il settore potenzialmente sia interessato da tutte le azioni.

Le azioni specifiche per i diversi settori vedono il turismo come un settore nel quale è necessario rafforzare una comune attenzione e consapevolezza, sia tra i consumatori che tra i produttori. Il programma pone enfasi, dunque, sul bisogno di rafforzare la cooperazione e le reti nel settore turistico. Ribadisce, inoltre, il bisogno e le possibilità di promuovere il turismo sostenibile in aree critiche, come quelle rurali e urbane. Suggerisce la creazione di banche dati sul settore e lo sviluppo di Piani Turistici Regionali basati sullo sviluppo sostenibile.

Le azioni previste, nello specifico, sono di due tipi:

- Un rafforzamento delle disposizioni legislative esistenti su sviluppo sostenibile e turismo, per esempio attraverso i codici elaborati per le zone costiere e le raccomandazioni della HELCOM (la Helsinki Commission); il turismo dovrebbe essere poi integrato nella pianificazione spaziale e l'uso del suolo. L'enfasi è posta sulla pianificazione territoriale, in particolare sulla regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree costiere e nel miglioramento dei sistemi di trasporto.
- Sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale e monitoraggio dei metodi sviluppati. Il richiamo è ai metodi di certificazione, etichettatura, analisi del ciclo di vita, eco-auditing, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese

Le azioni che interessano il settore della *pianificazione territoriale* sono di tre tipi:

1. L'implementazione della Dichiarazione di Stoccolma nelle scelte di sviluppo spaziale sostenibile;
2. L'ulteriore sviluppo per la gestione integrata delle coste;
3. L'integrazione di Baltico 21 nei documenti di pianificazione adottati dall'U.E.

La prima e la seconda prevedono la partecipazione attiva del settore turistico. Le azioni previste sono le seguenti:

- Aumento del lavoro nella pianificazione, con particolare riguardo all'uso del suolo nelle aree sensibili e al trasporto via strada.;
- Maggiore cooperazione con tutte le parti interessate;
- Inserimento del turismo nell'ambito della pianificazione nazionale (a livello di scenario e visione);
- La pianificazione regionale e locale dovrebbe venire prima di ogni investimento in siti nuovi o riconvertiti;
- Dovrebbero essere usate le migliori tecniche e metodologie;
- Dovrebbero svilupparsi metodi per calcolare e monitorare la capacità di carico dei siti;
- La Valutazione di Impatto Ambientale dovrebbe essere usata nella pianificazione spaziale e nel comparto dell'uso del suolo;
- Dovrebbe implementarsi una campagna di diffusione della conoscenza del problema;
- Le strutture ricettive e tutti i servizi turistici dovrebbe essere localizzati in modo da poter essere raggiunti con i trasporti pubblici, usare energia e sistemi di gestione dei rifiuti nelle immediate vicinanze.

Le azioni nel settore turistico sono, per riassumere, le seguenti (<http://www.ee.baltic21/settori>)

- Elaborazione di piani nazionali e regionali;
- Elaborazione di piani territoriali e regionali;
- Promozione della formazione e diffusione della consapevolezza ambientale;
- Promozione della cooperazione e delle reti nella regione del Baltico;
- Sviluppo di un sistema di gestione ambientale;
- Sostegno al turismo sostenibile nelle aree urbane e rurali;
- Sviluppo sostenibile del turismo nelle regioni baltiche come destinazione di alto prestigio;
- Uso coordinato delle risorse istituzionali, di quelle disponibili presso l'U.E. e dei fondi nazionali.

2.3 *L'agenda 2010 per le piccole e medie imprese del settore turistico*

L'Agenda 2010 "for small business in the 'World's Largest Industry'" è il prodotto della Conferenza promossa dall'U.E., con il sostegno della DGXXIII, e tenutasi a Llandudno (Galles) nel 1998.

L'obiettivo è quello di stabilire un programma di azione per le piccole e medie imprese (pmi) che operano nel settore turistico, che in Europa rivestono il ruolo più importante nel futuro sviluppo dell'occupazione, della sostenibilità, della qualità nel turismo europeo.

La Conferenza nasce da un dato di fatto: nel turismo europeo le pmi assorbono circa il 99% del business e oltre il 94% di esse impiega meno di 10 dipendenti: 2,7 milioni di imprese che impiegano circa 17 milioni di persone.

Il potenziale che questa dimensione imprenditoriale riveste è dunque enorme all'interno di un settore di importanza strategica per lo sviluppo, in particolare nelle aree marginali. E il loro ruolo è tanto più evidente se si considera lo stretto rapporto tra piccola e media impresa e capacità competitiva del turismo in Europa.

Le pmi sono, infatti, quelle che offrono più ampie possibilità di interazione culturale, fornendo le attrattive e le strutture che sono in grado di motivare il turista nella scelta, contribuendo all'offerta di un turismo di qualità e al mantenimento dell'economia, dell'ambiente, della lingua e della qualità di vita delle popolazioni locali. Insomma, quella meno impattante sul piano

dell'intrusione nella cultura e nelle tradizioni locali, anche perché spesso nasce direttamente in seno alla comunità.

Inoltre, la tradizionale flessibilità della piccola dimensione d'impresa consentirebbe l'adozione più rapida di buone pratiche e codici di condotta compatibili con i criteri della sostenibilità.

A fronte di un grande potenziale, alle piccole e medie imprese si riconoscono crescenti difficoltà, soprattutto per effetto della multinazionalizzazione dell'offerta nel settore turistico (con l'affermazione di grandi catene intersettoriali), che spesso orienta la domanda e la convoglia facilmente nelle destinazioni prescelte; dell'affermarsi dei nuovi mezzi informatici, cui di solito esse accedono con difficoltà, e delle grandi reti di comunicazione, spesso monopolizzate dalla grande dimensione; e anche per l'affermarsi di una tecnologia gestita a livello transnazionale, in circuiti globali con cui la piccola impresa dialoga con grande difficoltà.

Di qui l'urgenza di sostenere quella che sembra essere una chiave di sviluppo del turismo, un modo di affermare prodotti competitivi sul piano della qualità e rispondenti ad un turismo di élite ormai in via di consolidamento.

Le misure proposte dall'Agenda sono 10.

Salvo che nelle prime due, il tema della sostenibilità fa da sfondo, da fattore implicito e consequenziale allo sviluppo e alla competitività della piccola e media impresa.

1. Migliorare la conoscenza e la comunicazione delle buone pratiche esistenti o emergenti nel campo del turismo delle piccole e medie imprese.
Tali pratiche interessano i temi:
 - delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione;
 - lo sviluppo sostenibile del turismo;
 - la ricerca ed il marketing;
 - il bench-marketing;
 - l'istruzione e la formazione.
2. Incoraggiare e supportare lo sviluppo sostenibile:
 - supportando i programmi di formazione e quindi di diffusione dei principi presso i consumatori;
 - supportando l'adozione di sistemi di eco-labelling, con buoni effetti anche sull'immagine e la qualità del prodotto;
 - prevedendo lo sviluppo sostenibile delle pmi all'interno delle strategie nazionali e regionali che riflettono i più ampi quadri di riferimento europei;
 - diffondendo informazioni sulle occasioni di conoscenza ed informazione sul tema.
3. Rivedere e migliorare il sistema di supporto al commercio.
4. Sviluppare e supportare l'adozione di tecnologie di comunicazione e informazione;
5. Sviluppare e supportare i sistemi di marketing per i prodotti di qualità;
6. Rivedere i meccanismi di sostegno finanziario esistenti.
7. Rivedere gli strumenti fiscali e le disposizioni normative.
8. Stabilire un dialogo costruttivo e collaborativo con le imprese turistiche di grandi dimensioni.
9. Sviluppare sistemi di istruzione e formazione.

10. Migliorare il sistema della ricerca e delle statistiche sulle piccole e medie imprese.

3. L'impegno dell'Unione Europea

Sebbene l'UE mostrasse già durante gli anni '80 un discreto interesse per il turismo, evidenziato attraverso iniziative e decisioni (l'Action Program for a European year of tourism; la costituzione del Tourism Advisory Committee nel 1986), il primo segnale operativo per il settore e per le sue implicazioni ambientali viene negli anni '90 con l'Action Plan to Assist Tourism, programma di finanziamento biennale (1993-95) per progetti pilota sul turismo sostenibile.

Di lì, l'impegno dell'Unione per lo sviluppo turistico è andato aumentando, di pari passo con quello per la sostenibilità dello sviluppo. I due temi si intersecano bene nel quinto programma quadro per l'ambiente, nel quale un corposo capitolo è dedicato al turismo, e la predisposizione del 6° programma lascia sperare in un più deciso intervento che coniughi la promozione del settore con l'orientamento alla sostenibilità

3.1 L'Action Plan

Con un budget di 9 milioni di ECU annui, il Piano ha finanziato in particolare i temi del miglioramento dei sistemi di conoscenza e misurazione del fenomeno (miglioramento del sistema di rilevazione statistica), ma anche il rapporto turismo-ambiente, il turismo rurale, quello culturale, quello sociale e dei giovani, con particolare attenzione alla dimensione transnazionale delle azioni.

Un esempio di progetto interdisciplinare (turismo-ambiente-trasporti-competitività) e transnazionale è stato quello dedicato alla mobilità, denominato *Soft mobility in tourism resorts and regions*.

Nel più ristretto ambito del tema dei rapporti tra turismo e ambiente, il Piano ha avuto in generale l'obiettivo di rendere evidente il nesso tra i due.

Le azioni specifiche hanno riguardato l'istituzione (nel 1995) dell'European Prize for tourism and the environment, premio concesso a quelle regioni turistiche o destinazioni che mostrassero la capacità di gestire, sviluppare, programmare e pianificare un "turismo sostenibile" (Council of Europe, 1997):

- sensibilizzare gli operatori dei diversi comparti costituenti il settore turistico al problema ambientale ed indurli a seguire regole di comportamento e ad adottare misure idonee a ridurre la portata degli impatti;
- stabilire un canale privilegiato di comunicazione tra gli operatori pubblici e privati alla ricerca di formule e opportunità nel settore turistico.

Sempre nell'ambito del Piano, la Commissione selezionò anche un totale di otto progetti dimostrativi sul tema "visitatori e gestione del traffico"

Nel quadro dello schema di supporto al turismo, inoltre, l'U.E. (attraverso la DGXXIII) costituisce nel 1996 l'ECoNETT, l'European Commission Network for Environmentale Travel and Tourism. L'obiettivo è quello di avere un sistema informativo accessibile via Internet che incentivi e favorisca lo scambio di esperienze, buone pratiche e codici nel campo del turismo sostenibile.

3.2 *Il green paper*

Il Green Paper del 1995 “The role of the Union in the field of tourism” nasce dopo l’incontro informale dei Ministri Europei del Turismo di Atene (1994), e discende dall’apertura di un dibattito sul ruolo dell’U.E. nel settore turistico.

L’obiettivo del Green Paper era, infatti, quello di stimolare la discussione sulle misure da adottare in ambito europeo per sostenere il turismo aprendo ampia consultazione presso tutti gli operatori pubblici e privati coinvolti o interessati. Punti focali della discussione furono gli strumenti, esistenti e potenziali, l’interesse e l’ampliamento del ruolo dell’U.E. nel settore turistico.

Rispetto a quest’ultimo punto, quattro furono le opzioni presentate come possibile forma di sviluppo delle funzioni dell’Unione nel turismo (Community actions affecting tourism, 1995-96), che andavano dalla più negativa della riduzione delle azioni della Comunità nel settore a quella di adottare una specifica politica turistica comunitaria.

Le consultazioni segnalavano almeno tre macro-aree nelle quali era considerato opportuno un rafforzamento delle azioni: la competitività dell’industria turistica; la soddisfazione dei bisogni del turista; lo sviluppo di un turismo sostenibile.

4.3 *Il programma Philoxenia*

Il programma ‘Philoxenia’ ha rappresentato l’altro grande passo in avanti in un periodo di sostanziale impegno, sul piano operativo, dell’Unione Europea. Si tratta del primo programma pluriennale di supporto al turismo europeo (First Multiannual Programme to Assist European Tourism, 1977-2000) adottato il 30 aprile 1996, e finalizzato a stimolare la competizione e la qualità del turismo per rendere massimo il suo contributo allo sviluppo e alla occupazione.

Obiettivi operativi del progetto, presentato dalla Commissione con un emendamento alla precedente decisione del Consiglio onde tenere conto della opinione del Parlamento europeo, sono (COM(96) 635 final):

- Migliorare la conoscenza del settore;
- Migliorare il contesto legislativo e finanziario per il turismo;
- Aumentare la qualità del turismo europeo;
- Aumentare il numero dei turisti dai paesi terzi.

L’attenzione per la questione della sostenibilità del turismo è compresa nella voce “qualità”, dove la Commissione specifica in tre punti il proprio impegno a promuovere uno sviluppo turistico sostenibile:

- supportando le iniziative locali per la gestione dei flussi di visitatori;
- sostenendo le iniziative volte ad aumentare la gestione “environmentally friendly” della ricettività turistica;
- organizzando con cadenza biennale un “European prize for tourism and environment” (di cui si è già detto).

3.4 *Il turismo nel Quinto Programma europeo per l'ambiente dell'U.E.*

La storia dell'intervento dell'U.E. in materia ambientale non è materia recente, ma inizia con il primo programma ambientale lanciato nel 1973 e con i successivi secondo (1977-81), terzo (1982-86) e quarto (1987-92).

Nel frattempo, il tema ambientale entrava nelle dichiarazioni istitutive stesse dell'U.E.: nel 1987, con l'Atto Unico Europeo che dedica una sezione specifica all'ambiente delegando al Consiglio e alla Commissione Europea il compito di assicurare l'intervento dell'Unione nel settore ambientale. E nel 1992, con il Trattato di Maastricht che istituisce l'unione economica e monetaria, col quale si assegnano al settore ambientale gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente; di protezione della salute umana; di utilizzazione razionale delle risorse naturali; di promozione internazionale di misure atte a dare soluzione al problema ambientale alla scala regionale e globale.

Rispetto ai diversi strumenti giuridici attraverso i quali l'U.E. può intervenire in materia ambientale (regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri), i programmi d'azione costituiscono un mezzo per dare indicazioni ai paesi membri circa gli orientamenti, le strategie e le azioni che l'Unione adotterà in un certo periodo. Rappresentano una sorta di definizione della filosofia, delle priorità, degli obiettivi che l'Unione si darà, non vincolanti ma comunque indicativi degli orientamenti prevalenti.

Il quinto programma europeo (G.U.C.E. C 138/93) rappresenta, rispetto ai precedenti, un momento di grande innovazione: non più l'ambiente come obiettivo tra i vari, ma l'impegno a modificare il proprio modello di crescita in direzione dello sviluppo sostenibile, di integrazione della sostenibilità in tutte le strategie, le politiche e le azioni comunitarie.

I settori individuati come principali sono l'industria, il settore dell'energia, il comparto dei trasporti, l'agricoltura, il turismo. A quest'ultimo si riconosce un potenziale di impatto piuttosto importante, in particolare nelle zone di montagna e lungo le coste. Le misure previste consistono nel miglioramento della gestione del fenomeno quando questo assume livelli di massa; nell'aumento della qualità dei servizi turistici offerti; nella spinta a forme di turismo alternative a quelle tradizionali; nel maggior impegno nelle campagne di informazione e sensibilizzazione (FAST, 2000).

Nel Progress Report del quinto programma di azione ambientale (COM95-624, disponibile presso il sito <http://www.europa.eu.int/comm/environment/env-act5/prog-rep.htm>) si fa il punto della situazione sullo stato di implementazione del programma, evidenziando una serie di tendenze. In particolare, l'attenzione cade sul tema dell'integrazione dell'ambiente nei diversi settori, che sembra aver fatto progressi ma a diverse velocità. A proposito del turismo, si sottolinea la frammentazione del settore, fenomeno che ne rallenta il passo in direzione della sostenibilità.

Il rapporto richiama alcuni temi nei quali è necessario intervenire in via prioritaria, in particolare per il settore turistico:

- maggiore integrazione nelle politiche del turismo del tema ambientale, alla scala più appropriata;
- più rigorosi sistemi di protezione delle aree sensibili, come il Mediterraneo, il Baltico, le Alpi e le coste;
- maggiore diffusione delle informazioni e aumento della consapevolezza nei turisti;
- gestione dei flussi turistici controllata, in particolare riguardo alla capacità di carico dei siti.

Con la decisione n. 2179/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (G.U. 10/10/98 L.275/5) l'Unione Europea ribadisce gli obiettivi prioritari per il turismo:

1. Prevedere scambi periodici di informazione sugli effetti del turismo sull'ambiente;
2. Sostenere campagne di sensibilizzazione tese a promuovere l'uso delle risorse turistiche nel rispetto dell'ambiente;
3. Promuovere l'applicazione di buone pratiche innovative nel settore dello sviluppo sostenibile del turismo, anche attraverso progetti pilota, nel quadro degli strumenti finanziari esistenti, rispettando il principio "chi inquina paga";
4. Assicurare che i fondi strutturali contribuiscano a forme sostenibili di turismo, sulla base:
 - dei requisiti fissati dai regolamenti dei fondi strutturali, comprese le disposizioni concernenti l'analisi dell'impatto ambientale delle operazioni;
 - delle altre disposizioni giuridiche comunitarie in materia, quali le misure riguardanti la valutazione di impatto ambientale (VIA);
5. Promuovere, ove opportuno, l'inserimento del tema "ambiente e turismo" negli accordi internazionali.

3.5 *La mappa internet per il sostegno al turismo*

L'*EU Scheme in Support of Tourism – An Internet Roadmap for the Tourism Sector* è una sorta di indirizzario delle iniziative cui operatori pubblici e privati possono ricorrere per conoscere la distribuzione delle opportunità messe a disposizione dall'Unione per il settore turistico.

Come lo stesso documento sottolinea in apertura, il sostegno al turismo è spesso frammentato in una serie di programmi finalizzati a perseguire i principali obiettivi dell'impiego, della coesione, della sostenibilità, della ricerca. Interventi non destinati a settori specifici nei quali tuttavia il turismo trova numerose occasioni di essere finanziato.

Il rapporto è piuttosto significativo dell'importanza che il turismo sta guadagnando negli ultimi anni e del ritardo accumulato anche dall'Unione Europea nella sua programmazione e gestione. Il tentativo, dunque, è quello di ricomporre il quadro degli interventi, indiretti per la maggior parte, dell'Unione nel settore turistico.

Ogni progetto è analizzato in una scheda nella quale si riporta:

- la descrizione dell'intervento nei suoi caratteri principali, i tempi e le risorse disponibili per esso;
- un chiarimento della rilevanza che il progetto ha per il turismo;
- una ricognizione dei soggetti che possono accedervi;
- la definizione del percorso di accesso ai fondi;
- un elenco degli indirizzi Web utili.

Di tutti i progetti e i programmi segnalati nel rapporto come rilevanti o per lo meno attinenti al turismo, si è proceduto alla selezione di quelli che riguardano il rapporto turismo/ambiente/sviluppo sostenibile, rimandando al sito

(<http://www.europa.eu.int/comm/enterprise/services/tourism/tourism-publication/documents/internet-roadmap-280300.pdf>) per tutti gli altri.

1. 1° Programma Quadro Europeo per il sostegno alla cultura (cultura 2000).

http://europa.eu.int/comm/culture/index_en.html

Nell'ambito della cooperazione transnazionale per la cultura, il primo programma quadro prevede una serie di misure rivolte alla formazione, alla promozione, alla elaborazione di progetti che valorizzano le specificità culturali regionali in ambito europeo. L'importanza del programma si rivela sia per il sub-settore del turismo culturale sia per la stretta relazione che lega il turismo alla cultura come risorsa intesa. L'impatto sulla sostenibilità è altrettanto evidente, considerando che il percorso suggerisce la valorizzazione delle risorse culturali come strategia di diversificazione e come metodo per conoscere e rispettare la varietà socio-culturale.

2. 5° Programma Quadro per lo Sviluppo Tecnologico e della Ricerca (1998-2002)

<http://www.cordis.lu/fp5>

Il programma si articola in cinque programmi specifici: a) qualità della vita e gestione delle risorse; b) società dell'informazione; c) crescita sostenibile e competitiva; d) energia, ambiente, sviluppo sostenibile; risorse umane e conoscenza di base.

Gli aspetti rilevanti per il turismo sono naturalmente molteplici.

In primo luogo, nel programma sull'informazione è prevista un'azione specifica denominata *Sistemi e Servizi per i cittadini*, nell'ambito della quale è considerato il capitolo a parte *Trasporti e Turismo*. Gli altri capitoli, inoltre, hanno grande importanza nella gestione del turismo riguardando a) il commercio elettronico; b) gli strumenti multimediali; c) tecnologie e infrastrutture essenziali.

In secondo luogo, il turismo sostenibile entra in tutte le azioni del programma *energia, ambiente, sviluppo sostenibile*, in particolare in quelle dedicate alla Città di domani e alla Cultura.

3. ALTENER (1998-2002)

<http://europa.eu.int/en/comm/dg17/altener.htm>

Il programma Altener consiste in una serie di azioni rivolte alla promozione dell'uso efficiente delle risorse rinnovabili. Per la sostenibilità dello sviluppo turistico il programma finanzia progetti che intendano intensificare l'uso delle risorse rinnovabili nelle strutture ricettive, alberghi, strutture ricreative a altre attività.

4. Asia-Urbs (dal 1995 in poi)

<http://www.asia-urbs.com>

Si tratta di un programma di cooperazione tra Europa ed Asia finanziato dalla Commissione e rivolto in particolare a favorire la collaborazione su iniziative e progetti per la sostenibilità che, in ambiente urbano e allo scopo di migliorare la qualità della vita nelle città, propongano progetti pilota realizzabili.

L'interesse per il turismo si lega, in particolare, agli interventi finalizzati a promuovere una maggiore partecipazione delle donne al processo di sviluppo, nonché al progetto di recupero e conservazione dell'ambiente urbano.

5. Fondo di Coesione (2000-2006)

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/

<http://info regio.cec.eu.int>

I finanziamenti previsti per migliorare la coesione nell'U.E. rappresentano uno dei maggiori capitoli di interesse per le aree in ritardo di sviluppo. Attualmente, solo quattro paesi possono accedervi: Spagna, Grecia, Irlanda, Portogallo, con un deciso interesse per i progetti pubblici che interessino il turismo.

6. URBAN 2000-2006

(Community Initiative Concerning Economic and Social Regeneration in Urban Areas)

<http://www.info regio.cec.eu.int/urban>

http://www.info regio.cec.eu.int/wbdoc/docoffic/official/urban2/index_en.htm

Il progetto Urban riguarda il recupero di aree interne agli spazi metropolitani e urbani che abbiano mostrato seri problemi sociali. Gli obiettivi focalizzano cinque tematiche principali nel settore turistico:

- a) infrastrutture e ambiente, in particolare per il recupero di edifici con funzioni culturali, per il ripristino delle aree verdi, per il recupero di aree contaminate, per la dotazione di attrezzature sportive e ricreative; b) trasporti pubblici e comunicazioni; c) programmi congiunti pubblico/privato; d)impiego per le popolazioni residenti, attraverso programmi di formazione e di lavoro; e) minimizzazione degli impatti ambientali con particolare attenzione alla gestione dei rifiuti, dell'acqua, del rumore.

7. LEADER+ (2000-2006)

(Community Initiative for Links between action for the development of the rural economy)

<http://www.rural-europe.aeidl.be>

<http://www.rural-europe.aeidl.be/rural-en/contact.htm>

I programmi Leader si propongono di incentivare, promuovendo la cooperazione locale, progetti lo sviluppo delle aree rurali attraverso il finanziamento di progetti pilota.

L'importanza per il turismo è evidentemente di grande rilievo, come ha dimostrato la prima edizione del programma che si è sostanziata in numerosi Gruppi di Azione Locale per lo sviluppo del turismo rurale.

Il nuovo programma Leader Plus tocca il tema dello sviluppo sostenibile del turismo in particolare in una delle tre grandi tematiche, quella del sostegno alle strategie integrate e ai progetti pilota che siano proposti dagli operatori locali nei temi: a) del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali; b) nella valorizzazione delle produzioni locali; c) nello sviluppo delle risorse naturali e culturali.

8. INTERREG (2000-2006)

(Community Initiative for Trans-European Co-operation for Balanced Development)

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/

<http://www.inforegio.cec.eu.int>

Il progetto Interreg è orientato alla promozione di attività di cooperazione tra regioni transfrontaliere. La rilevanza per il settore turistico concerne:

- a) la promozione della cooperazione per lo sviluppo di aree costiere, rurali e urbane;
- b) il miglioramento della gestione e protezione ambientale;
- c) l'uso efficiente di energia rinnovabile e non rinnovabile, con particolare attenzione all'acqua;
- d) il miglioramento del sistema di trasporto, con particolare attenzione alla riduzione degli impatti;
- e) lo sviluppo dell'imprenditoria locale, specialmente nella forma di piccole e medie imprese.

9. CORDIS (for p.m.i.)

<http://www.cordis.lu>

<http://www.cordis.lu/fp5>

Si inserisce nel 5° programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico e ne ricalca le caratteristiche.

10. ENERGIE (1999-2002)

<http://europa.eu.int/en/comm/dg17/prog5/index.htm>

Si inserisce nel 5° programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico ed è parte del 4° programma sottotematico Energia, *Ambiente e sviluppo sostenibile*. Le linee di azione principali sono due: Cleaner Energy Systems e Economic and efficient energy for a competitive Europe.

Il progetto è particolarmente importante nel perseguimento del turismo sostenibile, perché interessa le aree della ricerca marina, dei temi urbani, delle tecnologie di trasporto e di uso di energia.

11. European Region Development Fund (ERDF) (2000-2006)

http://www.inforegio.cec.eu.int/wbnews/new_en.htm

Il programma è diretto alle regioni in ritardo di sviluppo ed è finalizzato a sostenere le piccole e medie imprese, a promuovere gli investimenti produttivi, a migliorare la dotazione infrastrutturale, a sostenere le forme locali di sviluppo. Per quanto riguarda il turismo, ed in particolare il turismo sostenibile, i fondi strutturali rappresentano una delle maggiori fonti di finanziamento regionale, in particolare nei temi Turismo e Cultura, Sviluppo Rurale, Sinergie tra aree rurali e urbane. Qualche esempio è offerto dal quadro di sostegno 1994-99, che ha finanziato la ristrutturazione degli alberghi, la valorizzazione delle culture locali, la promozione del turismo rurale.

12. LEONARDO (2000-2006)

http://europa.eu.int/comm/education/index_eu.html

Il programma Leonardo è dedicato ad incentivare lo sviluppo di innovazioni nelle policy e nelle azioni degli Stati membri attraverso progetti di partnership tra operatori della formazione. Il turismo sostenibile si inserisce in questo quadro di finanziamento soprattutto quando interessi lo scambio di esperienze e la formazione professionale nel settore.

13. LIFE

<http://europa.eu.int/comm/life/home.htm>

Il progetto Life è rivolto al finanziamento di tre grandi settori di azione: l'ambiente, la natura, i paesi non membri dell'U.E. La rilevanza per il turismo e la sostenibilità attiene alla identificazione delle buone pratiche, inclusa l'etichettatura ed i marchi che rendono riconoscibile l'impegno in questa direzione, il turismo nelle aree protette, il rapporto turismo/trasporti, il problema delle coste e degli spazi rurali.

Per un esempio di applicazione del progetto LIFE in Italia si può vedere il caso della Val d'Aosta presso il sito <http://www.greenglobe.org/econett/projects/proj0060.htm>

14. SAVE (1998-2002)

<http://www.cordis.lu>

Il progetto SAVE rappresenta un ulteriore intervento in direzione dell'uso efficiente dell'energia ed è importante per la realizzazione della sostenibilità nel settore turistico soprattutto per le piccole e medie imprese che intendano migliorare il proprio rapporto con l'ambiente. Le tecnologie per il risparmio di energia, inoltre, consentono ampi margini di risparmio di costo.

4. *Gli strumenti per la sostenibilità del turismo*

4.1 *L'Ecolabel europeo*

Come ci si aspettava, la revisione del regolamento comunitario dello schema di eco-label ha finalmente inserito i servizi tra i settori certificabili. Questo apre nuove prospettive anche nel campo del turismo, in particolare nel settore ricettivo.

Il nuovo schema è stato approvato con Regolamento CE n. 1980/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, disponibile all'indirizzo http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/pdf/regulation/001980_it.pdf e rappresenta una revisione del precedente e classico Regolamento CE n.880 del 1992 lanciata già nel 1994 dagli organi competenti degli Stati Francia e Grecia. La proposta venne ripresa nel marzo 1999 dalla Commissione in una prima fase esplorativa che si concluse con un workshop, nel luglio seguente, cui parteciparono circa settanta organismi, tra operatori, rappresentanti dell'industria turistica, Organizzazioni Non Governative, Organismi pubblici responsabili del settore per ciascuno Stato Membro.

La fase esplorativa condusse alla promozione da parte dell'U.E. di uno studio di fattibilità dell'applicazione dell'Ecolabel al settore turistico, partito nel gennaio 2000 e pubblicato ad agosto

col titolo *Feasibility and market study for a European Eco-label for tourist accomodation* (<http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/pdf/marketing/fematour.pdf>).

Questa indagine, condotta da gruppi di consulenza tedeschi e spagnoli, ebbe come prioritario obiettivo l'analisi di realizzabilità e di mercato per lo sviluppo di un sistema europeo di Ecolabel nel settore turistico, con particolare attenzione ai servizi della ricettività e a i suoi sottogruppi.

Dallo studio, condotto su dati statistici, fonti bibliografiche ed interviste a testimoni privilegiati, scaturirono una serie di raccomandazioni, fra le quali:

- L'opportunità di proseguire nello sviluppo di un sistema europeo di Ecolabel per il settore della accoglienza dei turisti;
- Massimizzare l'uso delle esperienze degli eco-label esistenti, nonché delle strutture e delle reti esistenti nel settore turistico, lavorando in stretta interazione con gli operatori e gli esperti di settore;
- Avviare il sistema a partire da due gruppi di prodotti, per i quali elaborare criteri ad hoc. I settori suggeriti erano gli ostelli per la gioventù e le aziende agrituristiche, e selezionare in quest'ambito i servizi complementari per lo sviluppo dei criteri relativi;
- Sviluppare un sistema sufficientemente elastico da rispettare la variabilità regionale e locale;
- Sviluppare l'integrazione tra l'ecolabel europeo e le altre iniziative ambientali, in particolare con il sistema di certificazione EMAS e le ISO 14001;
- Scegliere i prodotti futuri sulla base della sperimentazione dei primi gruppi.

4.1.1 Il nuovo regolamento

Il regolamento CE 1831 del 17 luglio 2000 relativo al sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica 'ha inteso istituire un sistema comunitario relativo a un marchio di qualità ecologica a partecipazione volontaria volto a promuovere prodotti che durante l'intero ciclo di vita presentano un minore impatto sull'ambiente e ad offrire ai consumatori informazioni accurate, non ingannevoli e scientificamente fondate sull'impatto ambientale e i prodotti'.

L'obiettivo è esplicitamente quello di 'orientare i consumatori verso prodotti in grado di ridurre l'impatto ambientale, considerato nel loro intero ciclo di vita e si applica ai prodotti e ai fattori ambientali rilevanti dal punto di vista sia del mercato interno che dell'ambiente'. I prodotti comprendono anche i servizi.

Gli impatti ambientali sono individuati in base a un esame delle interazioni e dei prodotti con l'ambiente, compreso l'uso dell'energia e delle risorse naturali, nel corso del ciclo di vita del prodotto (art.2)

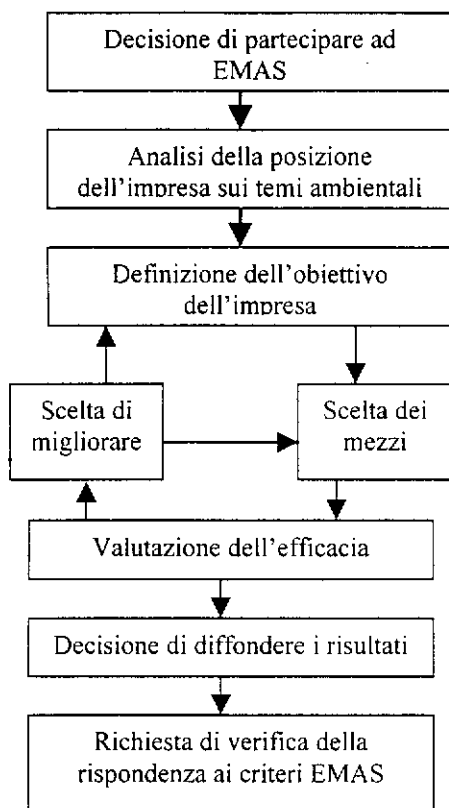
Il marchio viene assegnato, in sostanza, ai prodotti che risulteranno conformi alla normativa europea ed ai criteri stabiliti, che valgono per gruppi di prodotti ossia per tutti i beni o servizi che hanno una stessa destinazione e sono equivalenti nell'uso.

Al secondo paragrafo dell'art.2 vengono definite le caratteristiche dei prodotti:

(art. 2 paragrafo 2) Per essere incluso nel sistema, un gruppo di prodotti deve soddisfare le seguenti condizioni:

- rappresentare un volume significativo di vendite e di scambi nell'ambito del mercato interno;
- comportare in una o più fasi della vita del prodotto impatti ambientali significativi su scala globale o regionale, o a carattere generale;
- essere caratterizzato a una significativa capacità potenziale di indurre miglioramenti ambientali attraverso le scelte del consumatore e di incentivare i produttori o i fornitori i servizi a ricercare vantaggi concorrenziali grazie all'offerta di prodotti aventi titolo per il marchio di qualità ecologica;

Il processo dovrebbero agire in questo modo:



Sul sito, è prevista un'analisi ambientale iniziale; a partire da questa e sulla base della politica ambientale dell'impresa è stabilito un programma ed un sistema di gestione ambientale. L'audit ambientale esteso a tutte le attività e a tutte le aree interessate dalla produzione è condotta attraverso un ciclo, lungo non più di tre anni, e basato sulle conclusioni dell'audit, l'insieme degli obiettivi ambientali e il programma ambientale rivisto per migliorarli. La conclusione è l'affermazione e la pubblicizzazione dei risultati del ciclo.

Originariamente, lo schema era diretta ai siti produttivi e alle imprese del settore industriale, anche se era concesso agli Stati Membri di estendere il sistema agli altri settori economici. Secondo il regolamento, per siti si intendono tutta l'area sulla quale l'attività industriale agisce, compresi i depositi di materiali, di prodotti intermedi, di prodotti finali, di rifiuti, ed ogni struttura implicata, anche non stabilmente, nella produzione (art.2).

La volontarietà dell'impegno, caratteristica di EMAS, testimonia un nuovo approccio che l'U.E. conferisce al tema ambientale: il passaggio dal comando/controllo alla partecipazione attiva di un'impresa consapevole che la propria competitività passa anche per la sostenibilità.

I vantaggi individuati dall'Unione per un'impresa che voglia aderire allo schema sono:

- Maggiore competitività derivante dal miglioramento dell'immagine;
- Aumento dell'efficienza ambientale;
- Riduzione dei costi, ad esempio grazie al risparmio energetico o a quello di smaltimento dei rifiuti;
- Miglioramento della pianificazione;
- Minimizzazione dei rischi e della responsabilità per i danni ambientali prodotti;
- Miglioramento dei rapporti interni ed esterni.

Dal primo regolamento emanato, EMAS è stato sottoposto ad un processo di revisione confluito nella Proposta di Regolamento presentata dal Consiglio ed adottata dalla Commissione il 30 ottobre 1998 (COM(1998) 622 def.).

I punti salienti della proposta sono:

1. L'estensione di EMAS a tutti i settori produttivi e alle autorità locali: l'art.3 parla di qualunque organizzazione che intenda migliorare la sua efficienza ambientale, estendo così anche alle imprese turistiche e agli Enti locali che vogliano affermare la sostenibilità del proprio sistema produttivo la possibilità di ricorrere a EMAS.

L'obiettivo consiste nel promuovere (secondo punto dell'art.1) **costanti stanti miglioramenti dell'efficienza ambientale delle organizzazioni mediante:**

-) l'introduzione e attuazione da parte delle organizzazioni di sistemi di gestione ambientale;
 -) la valutazione sistematica, obiettiva e periodica dell'efficienza di tali sistemi;
 -) l'informazione del pubblico e di altri soggetti sull'efficienza ambientale;
 -) la partecipazione dei dipendenti.
2. L'integrazione della norma ISO14001 come sistema di gestione ambientale richiesto da EMAS.
 3. L'adozione di un logo riconoscibile da attribuire alle organizzazioni che possono così pubblicizzare il proprio investimento e sforzo.
 4. Il coinvolgimento dei dipendenti nel processo.
 5. Rafforzare il ruolo della dichiarazione ambientale attraverso il miglioramento della trasparenza e del sistema di informazione tra imprenditori e con il pubblico.

A partire da questa proposta, il Parlamento Europeo ha approvato nell'aprile del 1999 una risoluzione contenente alcuni emendamenti finalizzati, tra l'altro, a migliorare la promozione di EMAS a livello nazionale, a rafforzare l'applicazione del principio di sussidiarietà, a migliorare la partecipazione degli impiegati al processo.

La Commissione ha accolto 18 dei 59 emendamenti proposti dal Parlamento rispondendo con una Proposta Modificata sottoposta al Consiglio dell'U.E. del giugno 1999.

Il 24 giugno il Consiglio ha raggiunto una posizione comune adottata formalmente il 28 febbraio 2000 da tutti gli Stati Membri in sede di Consiglio. All'adozione di parte degli emendamenti si sono aggiunti alcuni cambiamenti ulteriori specificati dalla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa alla Posizione Comune del Consiglio.

Gli obiettivi dichiarati nella Comunicazione riassumono bene l'intento della Commissione e il nuovo contenuto di EMAS in quanto strumento attraverso il quale migliorare il rapporto tra le imprese (nel loro sito) e tutte le organizzazioni con il proprio ambiente.

Punto 1 della Comunicazione: Proposta

L'obiettivo della proposta è assicurare un maggiore contributo dell'EMAS alla protezione dell'ambiente modificando l'attuale regolamento n. 1836/93 del Consiglio del 29 giugno 1993.

La proposta estende l'EMAS a tutti i settori economici fornendo loro uno strumento per migliorare continuamente la rispettiva efficienza ambientale.

La proposta indica esplicitamente la partecipazione dei dipendenti come uno dei mezzi per conseguire il miglioramento continuo dell'efficienza ambientale.

La compatibilità tra l'EMAS e la norma internazionale EN ISO 14001 viene inoltre rafforzata poiché quest'ultima diviene un elemento del sistema di gestione ambientale previsto dall'EMAS. Ciò consente di definire chiaramente gli elementi dell'EMAS che vanno al di là della EN ISO 14001, in particolare la conformità con la normativa ambientale, il miglioramento dell'efficienza ambientale, la comunicazione verso l'esterno e la partecipazione dei dipendenti.

La proposta promuove la partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) all'EMAS grazie ad opportuni meccanismi di sostegno.

Il 22 novembre 2000 il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno raggiunto un accordo su una stesura non definitiva del testo del nuovo regolamento che diverrà operativo non appena le due istituzioni l'avranno confermato. La pubblicazione, non appena avrà luogo, sarà disponibile all'indirizzo <http://europa.eu.int/comm/environment/emas>

4.3 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (in Europa SEA) è stata introdotta con un proposta di direttiva (511/96) del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale, in fase di elaborazione e prima dell'adozione.

Dopo l'adozione del programma o del piano, il pubblico dovrebbe essere informato e le relative osservazioni essere considerate durante la fase di pianificazione. La partecipazione del pubblico e la trasparenza del processo di pianificazione viene così realmente applicata e rende tutto il processo più aderente ai principi della sostenibilità. La stessa proposta è stata modificata dalla Commissione nel 1999 ed ha rappresentato la base di una lunga negoziazione degli Stati membri in sede di Consiglio.

I piani e i programmi comprendono il settore dell'energia, dei rifiuti, della gestione delle acque, dell'industria, delle telecomunicazione, del turismo, di alcuni tipi di infrastrutture di trasporto.

Nel dicembre del 1999, i Ministri hanno raggiunto l'accordo su un testo comune che rappresenterà il futuro contenuto della Direttiva (Posizione Comune del 30.03.2000). Nell'ottobre 2000 la Commissione ha formulato le sue osservazioni alle modifiche richieste dal Parlamento e si attende la direttiva finale per il 2001. Da quel momento, gli Stati membri avranno tre anni per adeguare il relativo sistema normativo.

4.4 La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Per Valutazione di Impatto Ambientale (VIA in Italia e EIA in Europa) si intende una procedura di accertamento, cui segue una autorizzazione, della compatibilità ambientale di opere pubbliche e private che, per natura, dimensioni o ubicazione, possono avere grande impatto.

La procedura di VIA è stata introdotta in Europa con la Direttiva CEE 85/337, successivamente modificata con la Direttiva del Consiglio del 3.3.97 (97/11/CE), cui gli Stati membri avrebbero dovuto uniformarsi entro e non oltre il 14.11.99.

La VIA serve ad individuare, descrivere e valutare le conseguenze dirette ed indirette prodotte dalle grandi opere sull'ambiente naturali, sul patrimonio culturale, sull'uomo, sui beni materiali. La filosofia che guida l'intervento consiste nel prevenire i danni ambientali anziché ripararne successivamente gli effetti. Gli effetti, diretti e indiretti, da valutare concernono: l'uomo, la flora e la fauna; il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, il paesaggio; i beni materiali ed il patrimonio culturale; l'interazione tra tutti i fattori (art.3 97/11).

Al processo di valutazione partecipano non soltanto le autorità competenti ma (art.6 par.2) "gli Stati membri si adoperano affinché ogni domanda di autorizzazione nonché le informazioni raccolte siano messe a disposizione del pubblico entro un termine ragionevole per dare la possibilità agli interessati di esprimere il proprio parere prima del rilascio dell'autorizzazione".

Gli allegati I e II della Direttiva elencano i progetti da sottoporre a procedura di VIA, tra i quali (all.II, cap.12) spiccano alcune strutture specifiche per il settore turistico (denominato dalla Direttiva *Turismo e Svago*):

1. Piste da sci, impianti di risalita, funivie e strutture connesse;
2. Porti turistici;
3. Villaggi di vacanza e complessi alberghieri situati fuori dalle zone urbane e strutture connesse;
4. Terreni da campeggio e caravanning a carattere permanente;
5. Parchi tematici

In Italia, la direttiva del 1985 è stata recepita con l'art.6 della legge 349/86 e con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.12.88 (http://www.cln.it/ogt/leggi/Lnazionali/Impatto_Ambientale/).

La procedura di recepimento completo della direttiva del 1986 è stata piuttosto complessa e, elemento di grande rilevanza, si è inserita nel processo di decentramento delle funzioni dallo Stato agli Enti locali, regioni, province, comuni.

Con il decreto D.P.R. del 12/04/96 si è proceduto a dettare le norme di indirizzo e coordinamento concernenti le disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale, per l'attuazione della precedente legge 146 del 1994 (art. 40 comma 1), che prevedeva che il Governo definisse condizioni, criteri e norme tecniche per l'applicazione della procedura di impatto ambientale.

Passo interessante, in questo senso, è l'attribuzione alle regioni (e alle province autonome di Trento e Bolzano) il compito di assicurare l'attuazione della VIA secondo quanto disposto dalla direttiva CEE (art.1 DPR 12.04.96); entro il termine di nove mesi esse debbono provvedere a disciplinare i contenuti e le procedure di valutazione di impatto ambientale oppure ad armonizzare le disposizioni già vigenti con quelle contenute nel DPR stesso.

In particolare, alle regioni e alle province autonome è attribuita l'individuazione:

- a) dell'autorità competente in materia di valutazione di impatto ambientale;
- b) dell'organo tecnico competente allo svolgimento dell'istruttoria;
- c) delle eventuali deleghe agli enti locali per particolari tipologie progettuali;
- d) delle eventuali modalità, ulteriori rispetto a quelle indicate nel presente atto, per l'informazione e la consultazione del pubblico;
- e) delle modalità di realizzazione o adeguamento delle cartografie, degli strumenti informativi territoriali di supporto e di un archivio degli studi di impatto ambientale consultabile dal pubblico;
- f) dei criteri con i quali vengono definiti le province ed i comuni interessati dal progetto.

Nell'elenco dei progetti da sottoporre a procedura di VIA il DPR individua i seguenti temi connessi al turismo:

a) Porti turistici e da diporto quando lo specchio d'acqua è superiore a 10 ha o le aree esterne interessate superano i 5 ha, oppure i moli sono di lunghezza superiore ai 500 metri. (punto h) all. A).

b) impianti meccanici di risalita, escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanenti aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri, con portata oraria massima superiore a 1.800 persone; (all.B.)

c) porti turistici e da diporto con parametri inferiori a quelli indicati nella lettera h) dell'allegato A, nonché progetti d'intervento su porti già esistenti; (all.B.)

d) campeggi e villaggi turistici di superficie superiore a 5 ha, centri turistici residenziali ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti-letto o volume edificato superiore a 25.000 m³, o che occupano una superficie superiore ai 20 ha, esclusi quelli ricadenti all'interno dei centri abitati.

Con il più recente Dpcm del 3.9.99 (GU n. 302 del 27.12.1999, o all'indirizzo http://www.cn.it/ogt/Lnazionali/Impatto_Ambientale/DPCM3_09_99.htm) e con il successivo Dpcm del 1.9.2000 si è data ulteriore specifica tecnica alle materie da sottoporre alla procedura di VIA senza differenze di rilievo per il settore turistico.

Rispetto alla procedura di adeguamento delle regioni all'atto di indirizzo e coordinamento dello Stato, vale la pena di rileggere il caso della regione Piemonte che con legge regionale del 14.12.1998 ha avviato il proprio processo di adeguamento delle 'disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione' (<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/via>).

Negli atti legislativi della Regione Piemonte emerge il carattere partecipato della procedura di VIA e l'attuazione del principio di gestione dei poteri in sede locale (come nel contempo richiesto dalla riforma Bassanini): la Regione, infatti, si assume il compito di valutare preventivamente gli impatti svolgendo le attività normative, pianificatorie, programmatiche ed amministrative di propria competenza e ne promuove l'adozione da parte degli enti locali territoriali nell'esercizio delle rispettive funzioni amministrative e di pianificazione.

Nella successiva delibera della Giunta Regionale del 12.04.99 di individuazione dell'organo tecnico e della definizione delle prime disposizioni attuative, viene delineato il processo interattivo che porta la Regione ad indire una Conferenza di servizi nella quale discutere con tutti gli interessati e ad avvalersi del sostegno tecnico-scientifico dell'ARPA e delle ASL competenti. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla pubblicità, all'informazione e alla partecipazione del pubblico, elementi costitutivi della VIA; l'art. 14 prevede un ventaglio ampio di possibilità di partecipazione del pubblico da modulare in relazione alla rilevanza e alle ricadute sulla popolazione e sull'ambiente.

La legge regionale individua i soggetti interessati alla procedura di VIA secondo il seguente schema:

- a) le province, i comuni e le comunità montane, nel caso di progetti di competenza regionale;
- b) i comuni e le comunità montane, nel caso di progetti di competenza provinciale;
- c) la comunità montana, nel caso di progetti di competenza comunale;
- d) l'ente di gestione dell'area protetta, nel caso di progetti ricadenti almeno parzialmente sul territorio dell'area stessa;
- e) l'azienda sanitaria locale (ASL) competente;
- f) i soggetti titolari della funzione di rilascio delle autorizzazioni, dei nulla osta, dei pareri o degli altri atti di analoga natura, da acquisire al fine della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o

dell'intervento, con particolare riferimento alle autorizzazioni di carattere ambientale ed urbanistico.

La distribuzione dei progetti secondo competenza è stato successivamente stabilito con Decreto della Giunta Regionale del 1.3.2000 (<http://regione.piemonte.it/ambiente/via/alleg-a1.htm>).

Per quanto riguarda il turismo la Regione ha competenza nella fase di valutazione per:

a) porti turistici e da diporto quando lo specchio d'acqua è superiore a 10 ettari o le aree esterne interessate superano i 5 ettari, oppure i moli sono di lunghezza superiore a 500 m; è escluso il caso di intervento in porti già esistenti.

Ha inoltre competenza di verifica, quando non ricadano neppure parzialmente in aree protette e sottoposti alla fase di valutazione quando ricadono, anche parzialmente in aree protette (sempre che la legge istitutiva dell'area protetta lo consenta) nei progetti di:

b) impianti meccanici di risalita, escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanenti aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri, con portata oraria massima superiore a 1.800 persone;

c) campeggi e villaggi turistici di superficie superiore a 5 ha, centri turistici residenziali ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti letto o volume edificato superiore a 25.000 m³, o che occupano una superficie superiore ai 20 ha, esclusi quelli ricadenti all'interno dei centri abitati.

5. Le forme di promozione del turismo sostenibile

Il crescente interesse per il tema della sostenibilità ha portato allo sviluppo, negli ultimi anni, di numerose iniziative volte a migliorare l'impatto degli operatori (albergatori, tour operators principalmente) e dei fruitori del turismo sull'ambiente e sui generi di vita delle stazioni turistiche. L'insieme di queste iniziative, che spesso sono frutto della collaborazione tra organismi pubblici ed imprese, viene generalmente classificata in tre grandi gruppi: i codici di condotta; le buone pratiche (o le migliori pratiche); i premi e le etichette. Qui di seguito si riporta una descrizione, non esaustiva ma indicativa, di alcune esperienze in questo senso¹.

5.1 I codici di condotta

Nella definizione di "codici di condotta" rientrano una serie di raccomandazioni o la trasmissione di esperienze rivolte al miglioramento del rapporto tra operatori turistici e ambiente locale. Si tratta talvolta di dichiarazioni di principio e carte, di indicazioni specifiche per settori e per temi, di indirizzi di comportamento per turisti e visitatori, di norme cogenti in particolari gruppi di operatori. Di seguito si riporta l'elenco dei codici reperibili, dei quali si approfondirà qualche esempio a fini indicativi (<http://www.greenglobe.org/econett/code.htm>).

1. 12 Ways to be an Environmentally Friendly Visitor to Greater Vancouver
2. Africa Travel Association - Responsible Traveler Guidelines
3. Air Transport and the Environment
4. Alaska Wilderness Recreation & Tourism Association's 8 Ecotourism Guidelines
5. ASTA - The American Society of Travel Agents' Ten Commandments on Eco-Tourism
6. Berlin Declaration - Biological Diversity and Sustainable Tourism
7. Business Charter for Sustainable Development - International Chamber of Commerce
8. Calvi. Declaration on Tourism and Sustainable Development in the Mediterranean
9. Charter for Environmental Action in the Hotel & Catering Industry - (IHEI)
10. Charter for Sustainable Tourism Development - Tourism Concern
11. Chongqing Declaration on Human Settlement in Mountain Areas
12. Code for Environmentally Responsible Tourism - PATA
13. Código de Conducta del Ornitólogo - Sociedad Española de Ornitología (SEO)/Birdlife - Spain (Spanish version)
14. Conservation Code - Don't Leave Home Without it! - Friends of Conservation
15. Credo of the Peaceful Traveller - International Institute for Peace Through Tourism
16. Dolomiti Superski - Nature on Ski (versioni italiana, francese, tedesca)
17. DRV Recommendations For Hotels And Other Tourism Accommodation - Deutscher Reisebüro Verband e.V (DRV)
18. Ecodecalogo degli Albergatori - Legambiente
19. Ecodecalogo del turista - Legambiente
20. Ecotourism Association of Australia - Code of Practice
21. English Tourist Board - Principles For The Balanced Development Of Tourism

¹ L'accesso alle iniziative elencate è consentito presso il sito di ECoNETT (European Community Network for Environmental Travel & Tourism), la rete informativa su turismo e ambiente costituita nel 1995 per iniziativa congiunta del WTTC e della XXIII Direzione Generale della Commissione Europea. La funzione prioritaria di ECoNETT è, evidentemente, il miglioramento della conoscenza e della informazione sul rapporto turismo/ambiente, allo scopo di stimolare lo scambio di esperienze e pratiche. Gli obiettivi sono l'accesso a tutte le imprese e a tutti i siti turistici alle informazioni necessarie alla gestione sostenibile del settore turismo e viaggi, con particolare attenzione alle specificità delle isole minori, delle aree costiere, delle città storiche, del comparto alberghiero.

ECoNETT (<http://www.greenglobe.org/econett/about>)

22. Environmental Charter for Caravan, Camping and Holiday Parks
23. Environmental Guidelines - European Tour Operators Association (ETOA)
24. European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas Life Project: European Commission DGXI Environment
25. Friends of the Earth Spain (Amigos de la Tierra) - Codes of Conduct
26. Green Claims Code
27. Guidance for those Organising and Conducting Tourism and Non-Governmental Activities in the Antarctic
28. Guidance for Visitors to the Antarctic
29. How to Run Your Hotel/Restaurant on Environmental Lines
30. IYHF Environmental Charter and implementation guidelines - European Union Federation of Youth Hostel Associations (EUFED)
31. Kenya Wildlife Code - The Kenya Wildlife Service
32. Kuopio Camping Recycling Guidelines - Finland
33. Manila Declaration On World Tourism-World Tourism Organisation
34. Marine Conservation Society, United Kingdom
35. Marine Ecotourism Guidelines
36. Memorandum of Understanding between the UNEP and WTO
37. Pensons . l'homme et . l'environnement
38. Principles for Coastal Zone Management and Tourism - Indian Ocean Tourism Organisation
39. Principles for Sustainable Tourism - Tourism Concern, UK
40. Principles for Tourism in the National Parks of Wales - Countryside Council for Wales, UK
41. Statement of Principles for the Balanced Development of Cultural Tourism
42. Strategic Principles: Application to Coastal Conservation - European Union for Coastal Conservation
43. Swedish Hotel and Restaurant Association - green key indicators
44. The EIBTM Greening of Business Tourism Campaign
45. The European Coastal Code - EUCC, Netherlands
46. The Himalayan Tourist Code - Tourism Concern, UK
47. The JATA Declaration of Earth Friendly Travellers -Japanese Association of Travel Agents Traffic Guide to 20 Popular Holiday Destinations
48. Traveler's Code for Traveling Responsibly by PIRT
49. Walk Softly Tours - 8 Principles of Leave No Trace!
50. Wanderlust Code of Conduct
51. World Monuments Fund Mission
52. World Travel Market Ten Point Declaration of Good Environmental Practice
53. WTTC Environmental Guidelines

5.1.1. I decaloghi di Legambiente

Per quanto riguarda l'Italia, vale la pena di ricordare i decaloghi che Legambiente ha formulato in collaborazione con l'Associazione degli Albergatori Isola d'Elba: l'Ecodecalogo degli Albergatori e l'Ecodecalogo del turista. Si tratta di norme di comportamento, estremamente pratiche e facilmente attuabili, che i sottoscrittori si sono dati e al contempo, rappresentano un appello a tutti gli operatori turistici perché adottino o si dotino di un proprio codice di comportamento.

Gli aderenti all'Associazione Albergatori Isola d'Elba si impegnano ad adottare progressivamente nel tempo i seguenti comportamenti eco-sostenibili e invitano i colleghi di tutta Italia a fare altrettanto nell'ambito di una posizione responsabile in materia ambientale nel settore turismo.

1. Impiego di tutti gli esercizi di lampade fluorescenti ad alta efficienza.
2. Impiego di detersivi e detersivi a minor impatto ambientale.
3. Impiego di acqua minerale e bevande in bottiglie di vetro. Tale impiego si inquadra nell'impegno di lungo periodo a fare ricorso a contenitori per liquidi ed alimenti confezionati in "vuoto a rendere".
4. Raccolta separata dei rifiuti di vetro, alluminio, plastica, carta e dell'olio alimentare.

5. Impiego a promuovere prodotti alimentari provenienti da coltivazioni e processi a basso impatto ambientale e nei quali non si faccia ricorso a prodotti chimici di sintesi.
 6. Invito ai clienti a segnalare per il cambio ed il lavaggio giornaliero solo gli asciugamani effettivamente utilizzati.
 7. Invito ai clienti ad usufruire di biciclette messe a disposizione dagli esercenti.
 8. Informazione ai clienti sulla tradizione idrica dell'isola sull'opportunità di contenere i consumi e ridurre gli sprechi di acqua dolce, sulla scelta di non alterare gli equilibri ambientali dell'isola con la creazione di invasi.
- Impegno a verificare periodicamente, d'intesa con Legambiente, lo stato di attuazione di questi impegni operativi e ad esaminare ed affrontare con Legambiente ogni altro eventuale problema legato all'ambiente delle attività turistiche.

Ecodecalogo del turista - Legambiente

Siamo tutti responsabili della conservazione della natura che ci circonda. Collabora con Legambiente per preservare l'ambiente dell'isola d'Elba e fa altrettanto altrove, come turista, seguendo il decalogo riportato qui sotto e come albergatore, seguendo l'Ecodecalogo degli Albergatori .

1. Ricordati di spegnere le luci quando esci dalla stanza dell'albergo.
 2. L'acqua è un bene prezioso: usala con parsimonia.
 3. Segnala al personale dell'albergo gli asciugamani effettivamente utilizzati, evitando che vengano lavati anche quelli ancora puliti. Meno scarichi inquinanti significano mare più pulito.
 4. Non buttare le immondizie fuori dai cestini adibiti alla raccolta delle cartacce.
 5. Non abbandonare rifiuti sulla spiaggia o nei boschi.
 6. Non accendere fuochi sulla spiaggia o nei boschi.
 7. Segnala tempestivamente eventuali focolai d'incendio al Corpo Forestale dello Stato (tel. 0565/99524 - 9171249) o ai vigili del fuoco (tel. 115 - 0565/917622).
 8. Non tenere sulla spiaggia o nei boschi, radio e registratori ad alto volume e pretendi dagli altri un analogo comportamento.
 9. Non navigare a motore acceso o su moto d'acqua entro i 200 metri dalla costa (tranne che nei corridoi d'avvicinamento alle spiagge) e pretendi il rispetto del limite denunciando gli abusi alla Capitaneria di Porto (tel. 0565/91404-2) o alle Autorità di Polizia.
- Durante le immersioni subacquee segnala la tua presenza con l'apposita boa.

5.1.2 *La carta per l'azione ambientale di Hotel & Catering Industry (IHEI)*

La carta dell'associazione IHEI è del 1992 e rappresenta il genere di iniziativa adottata da una organizzazione privata per migliorare il proprio rapporto con l'ambiente e la propria competitività. Il settore di applicazione è quello della ricettività internazionale e undici catene alberghiere con ambito di azione internazionale hanno sottoscritto la dichiarazione impegnandosi a collaborare nel perseguimento degli obiettivi enunciati.

Gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:

1. fornire guide pratiche per le industrie finalizzate a migliorare la performance ambientale e a trasformare questa pratica in un vantaggio competitivo;
2. sviluppare manuali e linee guida pratiche per la gestione sostenibile;
3. promuovere l'uso di sistemi per monitorare i miglioramenti nella performance ambientale e per l'audit ambientale;
4. incoraggiare il rispetto dei più elevati standard ambientali, non solo all'interno dell'industria alberghiera ma anche presso i fornitori e le autorità locali;
5. promuovere l'integrazione tra il settore della formazione del management ambientale e le scuole alberghiere e di catering;
6. collaborare con le organizzazioni nazionali ed internazionali per assicurare la maggiore conoscenza e osservanza delle iniziative e delle pratiche promosse;
7. scambiare informazioni ed esempi di buone pratiche nel settore dell'industria alberghiera.

5.1.3 *Le guide ambientali del World Tourism and Travel Council*

Le linee guida dettate dal WTTC sono state elaborate per tradurre in pratica la Carta internazionale delle Camere di Commercio (ICC) per lo sviluppo sostenibile, e consistono in una serie di raccomandazione rivolte alle imprese che operano nel settore Turismo e Viaggi e alle istituzioni locali affinché queste ne tengano conto nella fase di elaborazione delle proprie politiche.

1. le imprese che operano nel settore Turismo e Viaggi dovrebbero rendere esplicito il loro impegno per lo sviluppo sostenibile;
2. gli obiettivi dovrebbero essere stabiliti e monitorati;
3. l'impegno ambientale dovrebbe comprendere tutta l'impresa;
4. dovrebbe essere incoraggiata la ricerca e la formazione per migliorare i programmi ambientali;
5. le imprese che operano nel settore Turismo e Viaggi dovrebbero implementare principi di gestione ambientale auto-regolanti, nell'ambito della disciplina nazionale e internazionale;

I programmi finalizzati al miglioramento della performance ambientale dovrebbero essere sistematici e comprensivi. Il loro fine dovrebbe essere:

1. ridurre in modo continuo l'impatto ambientale, con particolare attenzione ai nuovi progetti;
2. contribuire in proprio alla progettazione, pianificazione, costruzione e implementazione ambientale;
3. essere sensibili al tema della conservazione e protezione ambientale di aree, specie, paesaggi;
4. praticare il risparmio energetico;
5. ridurre e riciclare i rifiuti
6. perseguire il risparmio dell'acqua ed utilizzare dispositivi di controllo degli scarichi;
7. controllare e diminuire le emissioni di aria ed il rischio di inquinazione;
8. monitorare, controllare e ridurre il livello dei rumori;
9. controllare e ridurre i prodotti nocivi per l'ambiente;
10. rispettare e supportare gli oggetti e i siti storici o religiosi;
11. avere il dovuto riguardo per gli interessi delle popolazioni locali, considerando la loro storia, il loro ambiente, la loro cultura, il futuro sviluppo;

12. considerare l'esigenza ambientale come chiave di sviluppo futuro delle destinazioni dei viaggi e del turismo.

5.1.4 Memorandum di Intesa tra UNEP e WTO

Nel primo accordo tra WTO (World Tourism Organization) e UNEP (The United Nations Environment Programme), siglato nel 1982, si riconosceva con fermezza il rapporto tra sviluppo sostenibile e sviluppo del turismo: *la protezione e il miglioramento delle varie componenti dell'ambiente dell'uomo è tra le condizioni fondamentali per un equilibrato sviluppo del turismo. Analogamente, la gestione razionale del turismo può contribuire alla protezione e allo sviluppo dell'ambiente fisico e del patrimonio culturale, così come al miglioramento della qualità della vita dell'uomo.*

Nel 1997, la dichiarazione che ha fini evidentemente orientativi è stata ribadita, a partire dall'osservazione di alcuni indicatori sullo sviluppo turistico piuttosto allarmanti.

1. nel 1996 il numero di turisti si dimostra praticamente raddoppiato ed il WTO prevede un volume di arrivi di 1600 milioni di persone nell'anno 2020. Questo rende il turismo uno dei settori a più rapido tasso di crescita e a maggior diffusione territoriale, laddove lo sviluppo turistico ha ormai raggiunto le più remote e sensibili aree;
2. l'ambiente ha continuato a deteriorarsi in tutte le regioni; la protezione del suolo, della biodiversità, delle acque, dei mari e degli oceani, il cambiamento climatico e l'innalzamento del livello dei mari, la protezione dal buco nell'ozono sono fenomeni che riguardano tutta la comunità mondiale;
3. a partire dal summit di Rio, il concetto di sviluppo sostenibile è ormai ampiamente condiviso. Il turismo è uno dei principali consumatori di risorse naturali e produttore di impatto ambientale a livello globale e locale ha un acquisito interesse come settore pilota per dimostrare cosa sia lo sviluppo sostenibile.

Il piano d'azione

Partendo dall'assunto che la cooperazione e la collaborazione sono indispensabili nello sviluppo sostenibile del turismo, nel biennio 1998/99, UNEP e WTO hanno promosso le seguenti attività congiunte:

La Conferenza sulla Gestione delle Coste e sul turismo nelle isole minori dei paesi in via di sviluppo (SIDS), con l'obiettivo di elaborare raccomandazioni utili a coloro che debbono implementare le politiche ed i programmi, tenendo conto delle loro specificità;

Schemi pilota e riconoscimento per la gestione delle coste, a partire dal premio Blue Flag del 1997. La filosofia consiste nel riconoscere all'approccio volontario una grande rilevanza;

Aggiornamento della pubblicazione congiunta UNEP/IUCN/WTO sullo sviluppo dei parchi nazionali e delle aree protette per il turismo (Development of National Parks and Protected Areas for Tourism).

Riconoscimento della tassazione ambientale e del suo impatto nel settore turistico, nella consapevolezza dell'importanza e della doppia valenza degli strumenti economici.

5.1.5 *Le linee guida ETOA (European Tour Operators Association)*

Analogo a quello delle catene alberghiere, il codice di condotta che l'associazione dei Tour Operator europei si è dato nel 1992 ha come obiettivo il recepimento delle politiche europee sul tema dello sviluppo sostenibile.

La prima parte è diretta ai Tour Operators e stabilisce quanto segue:

1. Ogni gruppo deve avere dei tours managers. Essi devono assicurare il rispetto della privacy e della dignità nelle aree visitate;
2. I membri aderenti a ETOA devono usare le forme più efficienti nella gestione dei rifiuti;
3. Tutti i visitatori dovrebbero essere incoraggiati nel supportare gli sforzi per la conservazione locale;
4. A tutti i visitatori dovrebbe essere raccomandato di acquistare prodotti locali perché l'economia locale beneficia del turismo;
5. I membri aderenti a ETOA dovrebbero conformarsi alle linee guida locali;
6. ETOA collabora con le autorità locali per minimizzare l'impatto dei visitatori.

La seconda parte riguarda i visitatori:

1. Rispettare la privacy dei residenti;
2. Rendersi consapevoli dei costumi e della cultura della regione che si sta visitando;
3. Supportare l'economia locale ove possibile acquistando prodotti locali;
4. Preservare l'ambiente – non danneggiare siti storici e aree naturali;
5. Non lasciare rifiuti;
6. Usare trasporti locali ove possibile.

5.2. *Le buone pratiche*

Sul piano delle buone pratiche si hanno numerose esperienze di codici di comportamento sostenibili (<http://www.greenglobe.org/econett/practice.htm>) promossi in modo autonomo dagli operatori del settore o attraverso forme di collaborazione pubblico/privato. Vi si ritrovano grandi imprese turistiche e compagnie aeree, ma anche enti amministrativi di regioni turistiche e istituzioni pubbliche.

Di seguito si riportano alcuni esempi dimostrativi del concetto di buona pratica, rimandando all'indirizzo ECoNETT per altri approfondimenti.

1. Aeolos Cyprus Travel •
2. Alcudia - Municipio Ecoturistico: Label for the hotel trade/tourist accommodation and restaurant industry
3. Alpi Marittime Nature Park
4. Association of Independent Tour Operators (AITO), UK
5. BAA plc
6. Better Environment - Better Business
7. Birmingham Waterfront, British Waterways & Birmingham City Council, England
8. Botley Park Hotel & Country Club - Environmental Programme
9. British Airways Environment
10. Calvià Local Agenda 21 - Development and Sustainability of Ageing Tourist Resorts of the Mediterranean Coast
11. Calvià: Agenda Local 21
12. Canadian Tourism Commission - Initiatives from Canada
13. Center Parcs, UK
14. Cheli & Peacock Statement on Ecotourism
15. Closing the Loop: Buy Recycled
16. Coral Cay Conservation (CCC)
17. Der DRV-Ausschuß Umwelt und Kultur
18. Dorfurlauben Osterreich Green Village
19. East Japan Railway Company - Environment Programme
20. Eco Audits in Resort Hotels - Grecootel
21. Ecotaj Environmental Initiative, The Taj Group of Hotels, India
22. Energy efficiency in Hotels - a guide for owners and managers, (BRECSU)
23. Energy efficiency in hotels - energy efficient lighting, BRECSU
24. Energy efficiency in hotels - energy efficient space heating and hot water (BRECSU)
25. Energy efficiency in hotels - energy management of a hotel group (BRECSU)
26. Energy efficiency in hotels - energy management of a luxury hotel. (BRECSU)
27. Energy efficiency in hotels - good energy management in medium-sized hotels (BRECSU) •Energy efficiency in hotels - occupancy-linked controls
28. Energy efficiency in hotels. A guide to cost-effective lighting, (BRECSU)
29. Energy efficiency in hotels: condensing gas boilers for heating in Hotels, (BRECSU)
30. Energy efficient refurbishment of a medium sized hotel (BRECSU)
31. Environmental Management for Hotels - IHEI
32. Environmental Management System in Hotels and Restaurants in Finland
33. Environmental Practices of the Hungarian Hotel Association
34. Environmental Study Centre (Umweltstudienplatz) - DJH
35. Fallbeispiele for und wider die Nachhaltigkeit, CIPRA
36. Force 10 Expeditions - Himalayan Run And Trek
37. Gasthof "Zur Krone", Ehrenberg/Seiferts (Rhone)
38. Gestion de Alcudia como municipio ecoturistico
39. Going Green Makes Cent Video - IHEI
40. Grecootel's Initiative in Agriculture - Grecootel, Greece
41. Grecootel's Initiative in Organic Agriculture, Greece
42. Greener Management for Hotels & Restaurants: How To Cut Costs By Protecting The Environment Association of German Hospitality Industry (DEHOGA), Germany
43. Half Moon Golf, Tennis and Beach Club - In Touch with Nature and the Environment

44. Hanauma Bay Nature Reserve Preserve Management Plan, Hawaii
45. Handreichung zur Förderung des Fahrradtourismus
46. Holiday-Making and Environmental Compatibility
47. Hotel Inter-Continental Nairobi, Kenya
48. Hotel Nikko Hongkong - Environmental Management Code of Practice
49. How tourism can help protect the environment: a case study of the Bonaire Marine Park
50. Il Forum Nazionale "Valigia Blu" Il Marchio Di Qualità Ecologica
51. Inter-Continental Hotels and Resorts Environmental Initiatives
52. Introduction to Energy Efficiency in Hotels, Department of the Environment, UK
53. Kandalama Hotel, Sri Lanka
54. KLM Royal Dutch Airlines - Environmental Policy
55. Kuopio Camping Environmental Management and Environmental Management System
56. Laona Project, Cyprus
57. Lusotur - Vilamoura, Portugal
58. Nairn Seafront Tourism Management Programme
59. National Park of S'Albufera - Mallorca
60. North West Tourist Board, UK
61. Oceans Blue Foundation, Canada
62. Office of National Tourism - Initiatives from Australia
63. Parc Natural de S'Albufera de Mallorca.
64. PATA Recognition Award for Utell International
65. Phinda Resource Reserve, Conservation Corporation, South Africa
66. Phuket Yacht Club, Thailand
67. Renaissance Prague Hotel
68. Rural Development Commission, UK
69. Rural Tourism in Wales: a model programme
70. Sans Souci Lido - Environmental Programme
71. Scandic Environment Program 1994-96
72. Serena Lodges and Hotels - Green Practices
73. Steps Towards an Environmental Concerned Policy - SSR Reisen
74. St. Lucia Marine Park, Soufriere Marine Mgt. Area, St. Lucia
75. Sukau Rainforest Lodge, Sabah, Malaysia
76. Swedish Hotels and Restaurants - The '97 Environmental Barometer
77. Tampere Congress Hall, Finland
78. Technologies to Protect and Rehabilitate European Cultural Heritage, CSIC
79. The Charter for a Sustainable City of the Hague - The Hague, Netherlands
80. The Derwentwater Hotel, Keswick, United Kingdom (BRECSU)
81. The Devon and Cornwall Rail Partnership
82. The EIBTM Greening of Business Tourism Campaign
83. The European Green Purchasing Network
84. The Munich Park Hilton Hotel. Energy costs as part of an Environmental Management programme (BRECSU)
85. The National Trust, UK
86. The Restoration of Ardagh, Longford, Irish Republic
87. Tortilis Camp Statement on Ecotourism - Cheli & Peacock
88. Tourism and the Environment Task Force/Good Practice
89. Tourism Management Programme Calanais Visitor Centre
90. TUI - Extracts from Environmental Reports
91. Turnberry Isle Resort & Club
92. Youth Hostel Association, (YHA), UK

5.2.1 Il Forum Nazionale "Valigia Blu"

Nel 1996 Promozione Alberghiera di Rimini (212 alberghi) e l'associazione Telefono Blu SOS Turista di tutela e orientamento per i turisti hanno dato vita al FORUM NAZIONALE "Valigia Blu", il cui compito primario è quello di salvaguardare la qualità del turismo.

Il Forum si è incaricato di :

- divenire soggetto di authority-auditing-controllo per la rilevazione e l'analisi dei dati raccolti in merito alla qualità degli alberghi. La rilevazione è stata effettuata tramite questionario somministrato a tutti gli ospiti negli uffici di prenotazione e informazione e altre strutture turistiche e con la costituzione di una linea telefonica dedicata .
- creare un marchio di qualità ambientale per la tutela del turista; nello specifico questo marchio, regolarmente depositato, è stato attribuito a quegli albergatori soci di Promozione Alberghiera che hanno dimostrato un certo livello di attenzione ambientale e riduzione degli sprechi energetici. Questi dati sono stati rilevati durante tutto il periodo estivo tramite un dettagliato questionario composto da oltre quaranta quesiti. I dati in rilevazione hanno riguardato tutti gli aspetti del servizio turistico che abbiano attinenza con i temi ambientali, dai materiali degli arredamenti e dei pavimenti, all'isolamento dei locali, ai tipi di caldaia, agli alimenti biologici e dietetici, fino ai dettagli come la posizione di uscita dell'aria aspirata dalla cappa della cucina, o i materiali di imballaggio delle materie prime in arrivo dai fornitori, sino al servizio biciclette gratuito e l'offerta di almeno una portata al giorno di alimenti dietetici o biologici. Gli hotel testati e verificati nell'anno 1996 sono stati oltre 200, quelli aderenti alla cooperativa Promozione Alberghiera.

Ora, dopo l'assegnazione dei primi marchi di qualità ambientale ad alberghi riminesi, il FORUM è a disposizione di chi desidera seguire un percorso già tracciato ed in forte evoluzione.

Regolamento e condizioni per la richiesta di adesione all'iniziativa "Valigia Blu"
a cura del Forum Nazionale "Valigia Blu"

1. creazione, per il periodo estivo, di una linea telefonica con apparecchio in uso esclusivo per il Telefono Blu - SOS Turista + segreteria telefonica con messaggio curato dal Forum; disponibilità di un operatore interno all'azienda ad annotare le relative schede sul computer; trasmissione dei relativi dati in giornata alla sede centrale Telefono Blu - SOS Turista
2. creazione di una cartolina di gradimento, realizzata e curata dal Forum sulla base del know how acquisito; il numero delle medesime verrà definito dopo valutazione sul sistema di distribuzione (presso IAT, uffici informazioni, uffici privati, agenzie, ecc.)
3. questo comporta la possibile apertura di un conto di credito postale per facilitare l'invio delle cartoline da parte del cliente (cartoline pre-affrancate)
4. disponibilità ad organizzare due conferenze stampa a livello nazionale e due a livello locale nell'arco dell'anno, sulla base delle indicazioni fornite dal Forum, che ne curerà gli aspetti formali e di rapporto con la stampa

5. analisi e studio della realtà; definizione dei parametri; stesura del test; studio del metodo di ricerca; definizione della fase operativa; analisi dei dati; osservatorio finale; assegnazione dei marchi "valigia blu"; Project leader; Forum nazionale.
6. creazione di due cartoline: una di descrizione del servizio Telefono blu - SOS turista, un'altra per la promozione di un divertimento intelligente e non distruttivo.

5.2.2 *Le 'green practices' della catena Serena Lodges and Hotels*

Le pratiche messe a punto dalla catena Serena, presente in Kenya e Tanzania, consistono in progettazioni compatibili con l'ambiente naturale, con i materiali e gli stili locali, con la manodopera disponibile. I più recenti progetti in Tanzania sono stati sottoposti a severe valutazioni di impatto ambientale per ridurre i rischi sull'habitat naturale. Durante la costruzione, le piante e gli alberi più importanti sono stati individuati e successivamente protetti con barriere, fino a cambiare il sito prescelto per non abbattere alberi di rilievo. Il sistema di raccolta dell'acqua è stato progettato per raccogliere le acque piovane, ogni stanza da bagno è dotata non più di una vasca ma di una doccia per risparmiare acqua e si è scelto di evitare la piscina per conservare la risorsa.

Ogni lodge utilizza:

1. inceneritori a bassa emissione;
2. i rifiuti non infiammabili e non biodegradabili sono trasportati fuori dal Parco in luoghi appositi;
3. la piscina, di cui sono dotati gli alberghi kenioti hanno sistemi di filtraggio che impediscono fughe nell'ambiente;
4. tutti i sistemi di refrigerazione saranno privi di CFC;
5. inceneritori a bassa emissione;
6. i rifiuti non infiammabili e non biodegradabili sono trasportati fuori dal Parco in luoghi appositi;
7. la piscina, di cui sono dotati gli alberghi kenioti hanno sistemi di filtraggio che impediscono fughe nell'ambiente;
8. tutti i sistemi di refrigerazione saranno privi di CFC;
9. I lodges sono dotati di propri generatori elettrici, con sistemi di minimizzazione del rumore; sono utilizzati pannelli solari nei campi tendati;
10. In Kenya, Serena ha contribuito con 25000 alberi al progetto di rimboschimento in ambienti fragili;
11. A Mombasa, il Serena Beach Hotel partecipa al progetto della protezione delle uova di tartaruga promosso dal Kenya Wildlife Services.
12. A Zanzibar, il nuovo Zanzibar Serena Inn, ha progettato sistemi di gestione degli scarichi che non aggravino le già precarie strutture locali. La catena dei Serena si è inoltre impegnata nella diffusione dei benefici del turismo alle popolazioni locali. In Tanzania sono stati creati 400 nuovi posti di lavoro.
13. Tutti gli alberghi Serena in Kenya, Pakistan e Tanzania sono impegnati in politiche ambientali nelle quali coinvolgono l'intero staff.

5.2.3 TUI - Le strategie ambientali

Touristik Union International (TUI) è uno dei più grandi Tour Operator in Europa, ormai gruppo multinazionale che ha da tempo inserito i principi della gestione sostenibile nelle proprie strategie organizzative, riconoscendo nella protezione dell'ambiente una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo del turismo e per la competitività internazionale:

Ha dunque stabilito degli standard ambientali di comportamento per tutti i partner e verifica la loro applicazione tramite procedure di audit. Componente essenziale è la situazione ambientale nelle aree di destinazione, la gestione alberghiera e la compatibilità dei vari mezzi di trasporto;

TUI pubblica ogni anno dei reports ambientali sulle 110 destinazioni elaborati tramite 2000 liste di controllo inviate ad hotel affiliati.

Effettua visite nelle destinazioni con presentazioni informative sul turismo e sulla gestione alberghiera;

Collabora con le organizzazioni nazionali ed internazionali e sostiene progetti ambientali nelle aree in cui è presente anche sul piano finanziario.

La griglia di controllo utilizzata da TUI per il controllo degli alberghi, dei villaggi e delle case/vacanza è applicata attraverso i seguenti indicatori (<http://www.tui.com>):

1. Gestione degli alberghi:
<ul style="list-style-type: none">- trattamento degli scarichi;- trattamento dei rifiuti;- fornitura di acqua e dispositivi di controllo e risparmio;- fornitura di energia e dispositivi di controllo e risparmio;- consumi;- acquisti/previsioni;- cibi e bevande, salute e igiene;- formazione degli impiegati;
2. Stili e materiali delle costruzioni;
3. Protezione dal rumore;
4. Spazi verdi;
5. Specchi d'acqua;
6. Insegiamento e dintorni immediati;
7. Qualità del mare;
8. Qualità delle spiagge;
9. Informazione e offerta ambientale;
10. Attività ambientali.

5.3. I premi e le 'etichette'

Un metodo abbastanza diffuso per promuovere lo sviluppo sostenibile è quello di rendere riconoscibili le buone pratiche messe in atto con premi ed etichette.

L'etichetta della sostenibilità (comuni in Italia quelle del WWF) intendono incoraggiare l'impegno per la sostenibilità e al contempo rendere riconoscibile al turista quella struttura che meglio risponde a criteri dettati a livello internazionale. Il sito ECoNETT (<http://www.greenglobe.org/econett/award.htm>) offre numerosi esempi di eco-label o etichette verdi dei quali si riporta qualche caso soprattutto allo scopo di evidenziare criteri ed indicatori utilizzati per riconoscere la sostenibilità.

1. ADAC-Eichh"mchen: Die umweltgerechte Autobahn-Rastst"tte
2. ADAC-Eichh"mchen: "Umweltgerechte Ferienst"tten, Ferienparks und Ferienzentren"
3. ADAC-Squirrel : Environmentally-friendly Motorway Services
4. ADAC-Squirrel: Environmentally-friendly Holiday Facilities, Holiday Parks & Centres
5. An Environmentally-friendly Enterprise
6. Biosphere Hotels-Quality for Life
7. Biosphere Hotels - Quality for Life
7. Blaue Europa-Flagge
8. Blaue Schwalbe
9. Blue Swallow
10. British Airways Tourism for Tomorrow
11. British Standards Institution Environmental Series
12. Bundeswettbewerb "Umweltfreundliche Fremdenverkehrsorte"
13. Der umweltfreundliche Hotel- und Gastst"ttenbetrieb
15. Die beste Wahl f_r die Umwelt
16. DRV International Environment Award
17. Eco-Ibex ("Eco-Grischun")
18. Eco-Snail of the North Sea Island of Borkum
19. Eco-Tourism Prize
20. Ecological Label Luxembourg
21. Environmental Quality Mark for Alpenverein (Alpine Club) Mountain Huts
22. Environmentally Friendly Camping - Lever
24. Environmentally Friendly Hotel and Restaurant Business
25. Environmentally Friendly Hotels & Restaurants
26. Environmentally Sensitive Hotel & Restaurant
27. Europa Nostra Awards 1998
28. European Blue Flag Awards of 1997
29. European Prize for Tourism & the Environment
30. Green Hand - Action for the Environment
31. Green Key
33. IH & RA Environmental Award
34. Kleinwalsertal Environmental Seal ('Silver Thistle')
35. Landschaft des Jahres
36. Lungau Environmental Seal
37. National Award for "Environmentally-friendly Tourism Resorts"
38. National Ecotourism Accreditation Program - Ecotourism Association of Australia
39. Natural Products: Hohe Tauern Nature Park
40. Nat_rlich Lungau
41. Naturprodukt Naturpark Hohe Tauern

42. Oeko-Label für Tourismusbetriebe im luxemburgischen Dienstleistungssektor
43. Tko-Grischun
44. Tko-Tourismuspreis
45. Tkto-Pikto Camping-Caravaning
46. Tsterreichisches Umweltzeichen für Tourismusbetriebe
47. Raiffeisen-Frderungspreis
48. Seaside Award and European Blue Flag
49. TAT-Orte - Gemeinden im "kologischen Wettbewerb
50. The Best Choice for the Environment
52. The David Bellamy Conservation Award
53. Top Team NaTour - Bundeswettbewerb Kinder- und Jugendreisen 1999
54. Top Team NaTour: Federal Competition for Children and Youth Travel
55. Tyrolean and South-Tyrolean Environmental Seal of Quality
56. Umweltbewu"ter Hotel- und Gastst"tenbetrieb
57. Umweltfreundliche Campingpl"tze / Lever
58. Umweltfreundliches Gastgewerbe
60. Umweltschnecke Nordseeinsel Borkum
61. Umweltsiegel Kleinwalsertal ("Silberdistel")
62. Umweltsiegel Lungau

5.3.1 *L'European Green Flag Awards*

La campagna europea Blue Flag è condotta dai membri della Fondazione per l'educazione ambientale in Europa (FEEE), la cui principale funzione è quella di interagire con le comunità locali e gli operatori perché possano riconoscere il proprio bisogno di formazione nel campo dello sviluppo sostenibile, rispetto alla formazione professionale nel settore turistico, nello sforzo di aumentare il livello di consapevolezza dei cittadini e la loro sensibilità al tema, nel progetto di diffusione dell'educazione di base nelle scuole.

L'etichetta è rivolta a due siti specifici, le spiagge ed i siti marini.

I criteri utilizzati nella selezione sono diversi in base al tipo di sito esaminato, ma coprono tutti quattro aspetti fondamentali:

- Formazione ed educazione ambientale;
- Management ambientale;
- Qualità dell'acqua;
- Sicurezza e servizi

5.3.2 *Europa Nostra Awards*

Europa Nostra è un'etichetta premio dedicata alla protezione e al miglioramento del patrimonio naturale e storico-architettonico europeo ed è organizzata congiuntamente con l'International Castle Institute, un'associazione europea che raccoglie oltre 200 organizzazioni non governative operanti

nel settore della cultura. La funzione dell'organizzazione è quella di promuovere la protezione del patrimonio storico europeo sia di tipo architettonico che naturale; incoraggiare l'utilizzo di alti standard nel campo dell'architettura e della pianificazione urbana e rurale in Europa.

Ne nasce un simbolo, un'etichetta che raccoglie i sette elementi considerati rappresentativi del patrimonio europeo: una montagna, un fiume, un albero, una cattedrale, un castello, una fila di case. Ogni anno, Europa Nostra offre 40 premi-etichetta, una medaglia o un diploma, a progetti che si siano distinti secondo gli obiettivi fissati, progetti presentati da operatori del settore privato, società civiche o di ricreazione, imprenditori, governi locali o regionali, governi nazionali in progetti che riguardino la ristrutturazione di edifici, il recupero degli edifici per nuovi usi preservandone le caratteristiche originali, recupero e conservazione di parchi e giardini così come la protezione di paesaggi che abbiano particolare valore storico o culturale, nuove costruzioni in aree particolari che ben si integrino con l'ambiente preesistente.

La Commissione giudicatrice dei progetti sarà formata da specialisti del settore (architetti e storici dell'arte) e persone informate.

5.3.3 IHRA Environmental Award

Il premio è organizzato dalla IHRA (International Hotel and Restaurant Association) in collaborazione con la IHEI (International Hotels Environment Initiative) ed interessa evidentemente gli operatori del settore alberghiero e ristorazione che si siano distinti nel campo della ospitalità mostrando esempi validi di gestione, pianificazione e miglioramento delle azioni ambientali, o che abbiano mostrato un impegno deciso nel migliorare il proprio rapporto con l'ambiente o la conoscenza del tema ambientale nel proprio staff.

L'etichetta premia specifici campi di impegno ogni anno (energia, alberghi verdi, riduzione dell'inquinamento, ecc.) e consiste di un trofeo e di un certificato, della pubblicazione in manuali che si occupino del tema in oggetto, della pubblicazione del caso studio nel manuale a diffusione internazionale delle 'Environmental good practice in hotels'.

5.3.4 Green globe

Green Globe è un programma ambientale lanciato nel 1992 dal WTTC in risposta al bisogno per l'industria dei viaggi e del turismo di svilupparsi in modo sostenibile (<http://www.wttc.org>):

- In modo da usare l'ambiente senza danneggiarlo;
- In modo che le popolazioni locali potessero beneficiarne senza vedere distrutta la propria cultura.

L'obiettivo principale è consistito nel fornire strumenti a tutte le imprese del settore che volessero migliorare il proprio rapporto con la cultura locale e l'ambiente. I 500 membri del programma spaziavano dai piccoli tour operators alle maggiori catene alberghiere, dalle linee aeree alle società di noleggio auto. Un numero crescente di destinazioni turistiche avrebbero collaborato con il settore privato perché il turismo portasse salute e lavoro alle comunità coinvolte. Il progetto offriva infatti degli standard basati sull'Agenda21 così come tecniche e buone pratiche valide a livello globale. Posto in essere nel 1996, *Green Globe* è così divenuto l'unico programma globale ambientale per le imprese e per le destinazioni turistiche.

Non soltanto, ma a partire dal programma e come simbolo delle imprese e delle regioni che hanno completato il processo e sono state certificate tramite il sistema ISO, Green Globe è divenuto, nel 1999, un programma di certificazione globale diretto sia alle imprese sia alle regioni turistiche.

Green Globe 21 è sostenuto, tra gli altri, dal WTTC, dall'IHEI, dal Pacific Asia Travel Association, dal WTO e dall'UNEP, e supporta imprese e regioni che vogliono migliorare la qualità ambientale e contemporaneamente rendere più competitivo il proprio prodotto.

Come standard globale, Green Globe 21 si basa su una combinazione di Agenda 21 e di procedure ISO ed è accompagnato da guide di applicazione per settori e per imprese. Per le regioni, il processo è stato previsto in tre fasi: sviluppo e accordo su un piano di azione e gestione ambientale; implementazione del piano; verifica delle procedure.

La prima fase prevede un'analisi dei bisogni e dei finanziamenti e la creazione di un piano con obiettivi e costi definiti. La seconda prevede l'attivazione del piano, con il supporto di supervisori, con obiettivi e fondi misurati. La terza consiste nella verifica indipendente degli obiettivi (affidata per le imprese alla SGS (societe general de surveillance) All'indirizzo (<http://www.greenglobe.org/certification/about.htm>) è possibile reperire con maggiore dettaglio le informazioni su costi e benefici dell'adesione, le fasi dello sviluppo del piano, la fase di verifica.

6. I progetti nel turismo sostenibile

I progetti per la sostenibilità presentati dal sistema informativo ECoNETT (<http://www.greenglobe.org/econett/project/htm>) trattano il settore secondo il suo carattere trasversale. Da un lato, si ritrovano progetti specificamente dedicati al turismo; dall'altro, vi sono iniziative destinate allo sviluppo sostenibile di un'area sensibile (le coste, gli spazi rurali) nei quali il turismo, accanto ad altri comparti dell'economia ed in modo interagente con essi, riveste un ruolo di fattore di sviluppo e di possibile impatto. Dell'elenco, che qui si riporta, è parso opportuno analizzare due casi emblematici: il progetto Ecomost dedicato alla pianificazione del turismo; il progetto Eurochianti (Toscana) che ben riassume le implicazioni territoriali ed intersettoriali del turismo stesso.

1. A path towards sustainable tourism: the case of Eurochianti
2. Actions Strategique Relatives au Tourisme (SMART)
3. Baltic 21
4. Bio-Park Networks
5. Blue Flag Bonanza for British Beaches
6. Central European Environmental Data Request Facility - ISEP
7. Centre for Tourism Studies/Travel Development Centre, Finland Ltd.
8. CHORUS Project: Urban and Social Revitalisation (France)
9. Cities, Castles, Cherries Nature, Culture and Recreation for Urban Inhabitants as a Promotion of Rural Areas
10. Coastal Zone Management: Development of a Strategy for an Open Coast, Dorset County Council
11. Commune de St-Martin: developpement durable
12. Concerted Actions for the Management of the Strymonikos Coastal Zone
13. Cultural and Policy Determinants of Sustainable Tourism Development - University of Essex
14. Cybestuaries - Esturiales Life Project
15. C.T.S. Research Camps
16. Developing Environmental Tourism
17. Developing New Tourists Markets
18. Diversification of Tourist Flows and Integration of Peripheral Areas in Sustainable Itineraries in the Venice Lagoon
19. Dorset Coast Forum
20. •Dunes : Awareness and Conservation, Camara Municipal de Vila Nova de Gaia
21. Eco-Tourism Project - Fiji
22. ECOMOST Project - Planning for Sustainable Tourism
23. Ecotourism in Greenland Outfitter Tourist Products - Dream or Reality
24. Ecotourism in the Annapurna Sanctuary in Nepal
25. Ecotur - Programa para la Integración del Turismo y el Medio Ambiente
26. Ecotur Project - Environment, Transport & Planning
27. Elbambiente - Legambiente
28. Esturiales Life Project: CYBESTUARIES - Sunderland City Council, UK
29. European Network "Tourism with soft mobility"
30. Evaluating Eden: Exploring the myths and realities of community wildlife management
31. Friends of the World Unite - a project from Utell International
32. Gestratur Project
33. Go for Green Fund-raiser at Asia Travel Market
34. Great Glen Development Project
35. Grecotel and Sustainable Development of Historical Sites
36. Greek Biotope / Wetland Centre
37. Green Region of Storstroem - Denmark
38. HELLO Tourism
39. Heritage Trails Project
40. Il Turismo in Antartide
41. Influence of Tourist Activities on Mountain Regions in Croatia - Institute Rudjer Boskovic
42. Invest in the Lakes - Lake District Tourism and Conservation Partnership
43. Kenya Ecotourism Projects - The Ecotourism Partnership
44. Kilmartin Glen Project
45. •Life - Città, Castelli e Ciliegi (Regione Emilia-Romagna)

46. Lough Gill Environmental Management Project - Ireland
47. Managing Rural Tourism in Environmentally Protected Areas
48. Masai Mara Rhino Monitoring Programme - Friends of Conservation
49. •Misart Project - Integrated Modelling of an Environmental Rural and Tourist System - JUNITEC (LIFE)
50. Mobilité sur Mesure - Projet de l'Union Européenne
51. Nature Parks in Europe: A Charter for Sustainable Tourism
52. Network of European Tourism with Soft Mobility (NETS)
53. Parrett Trail - South Somerset District Council
54. PATA Foundation - Environmental Projects •Pilot Project for Sustainable Tourism in the Veny and Ferret Valleys - a LIFE Project by Regione Autonoma Valle D'Aosta
55. Pilot Project for Sustainable Tourism in the Veny Ferret Valleys
56. Programme for Integrated Coastal Area Management in Cyclades (PICAMCY)
57. Project Tembo II - An Anglo-Kenyan Conservation Research Expedition
58. Promoting Rural Sustainable Development - Highland Council
59. PROTAGONIST Project (Italy)
60. Purbeck Heritage Committee
61. Regeneration of Seaside Towns and Resorts (Resort Regeneration Pilot Project)
62. Resort Regeneration Pilot Project
63. River Parrett Trail - Project Summary
64. Rural Europe/ Leader II
65. Rural Futures, Sustainable Tourism - Devon County Council
66. Salvalarte - Legambiente
67. Sanfte Mobilité - EU Projekt
68. Scenic Landscapes - Bord Failte
69. Sea Mammal Unit
70. Sikkim Biodiversity and Ecotourism (SBE), 1996-1997, The Mountain Institute, USA
71. Skye and Lochalsh Footpath Initiative
72. Small Cetacean Abundance in the North Sea (SCANS)
73. Soft Mobility Project •St-Martin Commune Project
74. Strategic Management Actions Relating to Tourism (SMART)
75. Sustainable Development at Regional Level. A Case Study: the Po Plain (Italy)
76. Sustainable Development in Finland
77. Sustainable Tourism Management Education Project, ATLAS
78. Sustained, Integrated Revitalisation of "Bra_as" in the Somiedo Natural Park
79. Sviluppo sostenibile a scala regionale. Un caso di studio: la Pianura Padana
80. The ATLAS Cultural Tourism Research Project •
81. The Black Sea Tourism Information Network
82. The Earth Centre
83. The Forth Estuary Forum: A Demonstration of an Effective Integrated Coastal Zone
84. The Joint Nature Conservation Committee's Coastal Directories Project
85. The Jurassic Coast Project
86. The National Forest, United Kingdom
87. The North Pennines Partnership
88. The Sefton Coast Life Project
89. The South Devon Green Tourism Initiative
90. The Strategic Traffic Action in Rural Areas (STAR) - Surrey County Council
91. The Tarka Project, Devon, United Kingdom •
92. The Visitor Payback Project - (German Summary)
93. The Visitor Payback Project (French Summary)
94. TOURFOR Project - Buckinghamshire Chilterns University College, UK
95. Tourism Eco-Labeling, Udaras na Gaeltachta
96. Tourism in Antarctica
97. •Tourism in Mongolia
98. Tourism in the Gobi Guvansaikhhan National Park
99. Trail of the Great Bear
100. Training Developmental Agents aimed at the Management of Rural Tourism
101. Valorisation of Sites Near the Central Part of the Semois River
102. Whale Watch Kaikoura
103. WITRANET Project
104. World Monuments Fund Major Projects

6.1 Il progetto ECOMOST

Il progetto ECOMOST (European Community Models of Sustainable Tourism), lanciato nel 1990 dall'IFTO (International Federation of Tour Operators) in collaborazione con l'U.E. (dg XXIII) e col sostegno della Turespaña e dell'Ibatur, è stato specificamente dedicato al modello di pianificazione dello sviluppo sostenibile nel settore turistico.

Specifico obiettivo è la individuazione di strumenti utili allo sviluppo del turismo sostenibile, dei quali si riconosce una notevole carenza nel panorama generale. Il progetto ha avuto una concreta applicazione sul piano della ricerca a Mallorca (con uno zoom interessante su Calvià), su quello dell'applicazione e della validazione degli strumenti a Rodi.

I temi trattati sono numerosi: il ruolo che il turismo può giocare nell'economia locale, il suo potenziale economico, il valore sociale e culturale, i vincoli introdotti, la gestione delle risorse e la fissazione delle priorità, la struttura legale e politica necessaria.

L'idea di sostenibilità che sottende il progetto è perfettamente in linea con una concezione che vada oltre il problema ecologico. Sostenibilità ha un significato:

- ecologico, che spinge alla protezione della diversità biologica ed ecologica ed indica il rispetto delle capacità di carico di ciascun sito;
- sociale, che sottintende il rischio di compromettere l'identità sociale; il problema si evita soltanto coinvolgendo la comunità nel processo decisionale;
- economico, che spinge alla ricerca dell'efficienza economica e della gestione delle risorse che non comprometta le possibilità di scelta delle future generazioni.

Il quarto elemento richiesto per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità consiste nella predisposizione di una struttura politica effettiva.

Il modello può essere sinotticamente ricondotto ad una check list di possibili rischi di non adeguamento ai criteri della sostenibilità.

Di seguito, si riportano alcuni esempi della check list rimandando alla pubblicazione IFTO, *Planning for sustainable tourism. The ecomost project*.

Tema	Obiettivi	Indicatori	Valori critici
Popolazione	Preservare il benessere della popolazione	a) dinamica della popolazione;	se esistono continue migrazioni della popolazione che lavora;
		b) tasso di disoccupazione;	se è maggiore del livello medio nazionale o tende ad aumentare nel lungo periodo;
		c) reddito pro-capite	se è maggiore di quello medio nazionale
	Preservarne l'efficienza economica	a) Struttura del reddito	tendenza alla monostruttura
		b) Numero di posti di lavoro	insolvenza; ristagno degli investimenti;
		c) Utilizzo delle strutture ricettive	se diminuisce non per ragioni fisiologiche;
		d) Uso di dispositivi che livellino i prezzi rispetto al reddito pro-capite	se i prezzi aumentano più velocemente del reddito disponibile;
		e) intervento sul livello di qualificazione	quando vi siano alte quote di popolazione de-specializzata.

Nell'applicazione del progetto al caso di Rodi, i risultati sono stati piuttosto interessanti. Di seguito si riporta il quadro sinottico dei bisogni e degli interventi evidenziati dall'isola scelta come caso di studio.

Piano di azione per Rodi. Esempio di misura I-II

Obiettivo	Indicatore	Necessità dell'azione	Livello interessato	Livello domestico			Livello internazionale			Turisti
				Comuni tà locali	Regioni	Governo nazionale	Altri	T.O.	E.U.	
Prosperità della popolazione	Reddito pro-capite	++			●	●				
	Tasso di disoccupazione	-								
	Sviluppo della popolazione	-								
	Occupazione dei letti	++			●		Associaz. albergatori			
	Livello dei prezzi	-	0							
Efficienza economica	Struttura dell'impiego	++	●		●					
	Livello di qualificazione	+++			●		●			
	Posto di lavoro	-								
Identità socio-culturale	N. di notti spese ogni 100 abitanti	-								
	Seconde case per proprietario	-								
	Lavoratori stagionali	-								
	Criminalità	-								
	Immigrazione illegale dall'estero	-		●	●					

Legenda

- +++ urgenza dell'intervento: immediata
 - ++ urgenza dell'intervento: appena possibile
 - + azione eventualmente richiesta
 - non c'è bisogno evidente di intervento immediato
 - intervento richiesto ai responsabili
- soggetti cui richiedere una partecipazione

6.2 Il progetto Eurochianti

Il progetto Eurochianti, un percorso verso la sostenibilità, coinvolge un'area della regione Toscana tra Siena e Firenze di circa 1200 kmq e 90000 abitanti in cui il turismo (30000 posti letto e oltre 100000 arrivi ogni anno) va assumendo rinnovato vigore grazie alle recenti tendenze del mercato verso prodotti non di massa.

Il progetto si inserisce nella nuova strategia della sostenibilità intrapresa da tempo dalla regione toscana, tra le più avanzate su questo piano, che riconosce all'ambiente il valore di risorsa locale di importanza strategica rispetto alla quale ri-orientare i programmi e gli interventi; un'occasione per inserire la dimensione ambientale nella programmazione in modo da attraversare, in modo trasversale, tutte le componenti (economia, cultura, innovazione tecnologica, ecc.).

L'obiettivo della sostenibilità è introdotto, infatti, sia a livello settoriale (turismo, energia, agricoltura, ecc) sia a livello di scale di intervento, a partire dal piano regionale di sviluppo.

In questo quadro, Eurochianti rappresenta un'iniziativa promossa dal Gruppo di Azione Locale (GAL) e finanziata dall'U.E. attraverso il programma Leader II; vi partecipano settori pubblici e privati, 11 autorità locali (amministrazioni pubbliche), imprenditori, associazioni di categoria (agricoltori, artigiani), banche, agenzie di sviluppo locale.

L'obiettivo centrale consiste nel rafforzare la qualità globale dell'area del Chianti a livello ambientale, sociale, economico; nel ridurre il rischio di declino dell'area per effetto del processo di diffusione urbana; nel rafforzare l'identità locale. La filosofia generale consiste nel tentare di utilizzare i punti di forza dell'area per compensare quelli di debolezza, mentre la qualità totale rappresenta il fattore guida e l'elemento attraverso il quale valutare la congruenza delle azioni proposte. La qualità dell'area Chianti, come combinazione di risorse ambientali, economiche e sociali è infatti il vero punto di forza e la risorsa da promuovere.

Gli obiettivi intermedi del Programma di Azione Locale (PAL) riguardano:

- il miglioramento della produzione delle aziende agricole e dei servizi locali;
- il rafforzamento del sistema di piccola e media impresa;
- il miglioramento dell'offerta turistica;
- il rafforzamento della qualità ambientale;
- il miglioramento della capacità di gestione del territorio;
- lo sviluppo della cooperazione ed il coinvolgimento della popolazione nelle attività del GAL. Molta importanza è dedicata a quest'ultimo punto, alla partecipazione della popolazione, degli operatori pubblici e privati al progetto, sino dalla fase di selezione degli obiettivi.

Gli elementi di forza e di debolezza individuati dal PAL sono:

Forza:

- un ambiente ancora sufficientemente integro ed un paesaggio di grande valore;
- un patrimonio artistico apprezzabile;
- un'immagine attraente a livello nazionale ed internazionale;
- una buona accessibilità grazie alla vicinanza delle linee ferroviarie;
- un livello elevato di produzioni agricole come olive, olio, vino;
- la mancanza di conflittualità sociale, il buon livello di cultura imprenditoriale, la flessibilità del mercato del lavoro.

Debolezza:

- una discreta pressione esercitata dal processo di urbanizzazione sull'ambiente;
- un indebolimento dei valori dell'identità locale;
- la tendenza all'abbandono delle aree rurali;
- la spinta tecnologica nella produzione agricola.

Il progetto, a fronte di questo quadro generale, indirizza gli interventi:

- sul miglioramento della qualità della produzione agricola e della competitività delle imprese agricole e dei servizi;
- sulla maggiore integrazione locale tra piccole e medie imprese;
- sulla diversificazione e sull'aumento dell'offerta turistica;
- sulla gestione e protezione delle risorse ambientali;
- sulla gestione controllata nell'uso del suolo.

In particolare nel settore turistico si intende combattere i seguenti punti di debolezza:

- diminuzione della qualità della domanda turistica;
- diffusione del mercato turistico sommerso;
- spiccata stagionalità dei flussi con preferenza per l'estate;
- basso livello di professionalità nel settore;
- scarsità di attività culturali locali;
- mancanza di sistemi di informazione efficienti sul posto.

Le politiche e le azioni previste nell'area del Chianti comprendono diverse iniziative:

- un sistema di monitoraggio della soddisfazione del cliente;
- corsi di formazione atti a creare nuovi servizi nel turismo;
- sistemi di consulenza per il sostegno alle iniziative imprenditoriali;
- organizzazione di eventi culturali coordinati inseriti in nuovi pacchetti turistici;
- miglioramento delle forme di promozione dell'area;
- rete informativa e punti informativi.

6.3 L'esperienza di Agenda21 di Calvià (<http://www.calvia.com>)

L'agenda 21 locale di Calvià, distretto turistico delle isole Baleari tra i più sviluppati (50.000 abitanti; 115000 posti letto; 1200000 turisti ogni anno; contributo del turismo al reddito totale pari a circa il 95%), rappresenta tuttora un esempio di applicazione dei principi della sostenibilità al settore turistico.

Il processo di orientamento dello sviluppo verso la sostenibilità inizia negli anni '90, quando la concentrazione degli insediamenti lungo i litorali, il degrado ambientale e la rigidità dell'offerta turistica ha iniziato a mostrarsi come minaccia al futuro sviluppo di Calvià come luogo di vita e centro turistico.

I passi preliminari all'elaborazione dell'Agenda21 sono stati:

- L'adozione del 'Plan de excelencia turistica', elaborato in collaborazione con l'Amministrazione Centrale di Maiorca, e diretto a migliorare i servizi turistici localmente offerti, ad aumentare il livello di competenza degli addetti al turismo con appropriati corsi di formazione;
- L'adozione del 'Programma Invierno Europeo' diretto a superare il problema della stagionalità del turismo programmando iniziative e attività culturali in periodi diversi da quello estivo;
- La fondazione del 'Instituto de formacion y ocupacion' de Calvià (IFOC) e del 'Servicio Integral de Promocion del Empleo' (SIPE) finalizzato a migliorare la formazione del personale impiegato nel settore turistico.

A metà degli anni '90 inizia il processo di elaborazione della 'Agenda Local 21', un processo atto a tradurre gli indirizzi dettati a livello internazionale durante il Summit della Terra di Rio e le indicazioni date dal 5° programma ambientale dell'Unione Europea, in un piano di azione utile alla scala locale.

I principi ispiratori/obiettivi enunciati dall'Agenda sono:

- Un ambiente naturale terrestre e marittimo preservato considerandone le capacità di carico e dunque prevenendo gli effetti prodotti dalla presenza umana;
- Uno sviluppo locale fondato sull'uso sostenibile delle risorse disponibili, dando priorità al recupero del patrimonio esistente piuttosto che all'ulteriore incremento delle costruzioni;
- Uno spazio urbano ed edificato da modernizzare e recuperare secondo standard di qualità ambientale;
- Un settore turistico modernizzato, non più di massa ma aperto alle nuove forme di domanda;
- Una condizione dei residenti che sia integrata socialmente, caratterizzata da buona qualità della vita e attiva nella partecipazione alla vita locale;
- Una amministrazione locale capace di concertare le azioni con altre amministrazioni e con operatori privati rispetto agli obiettivi enunciati.

6.3.1 Il processo decisionale

Il processo di costruzione dell'Agenda ha seguito un percorso imperniato sulla partecipazione di tutti alla elaborazione del documento. *La partecipazione è un obiettivo strategico dello sviluppo sostenibile di Calvià*

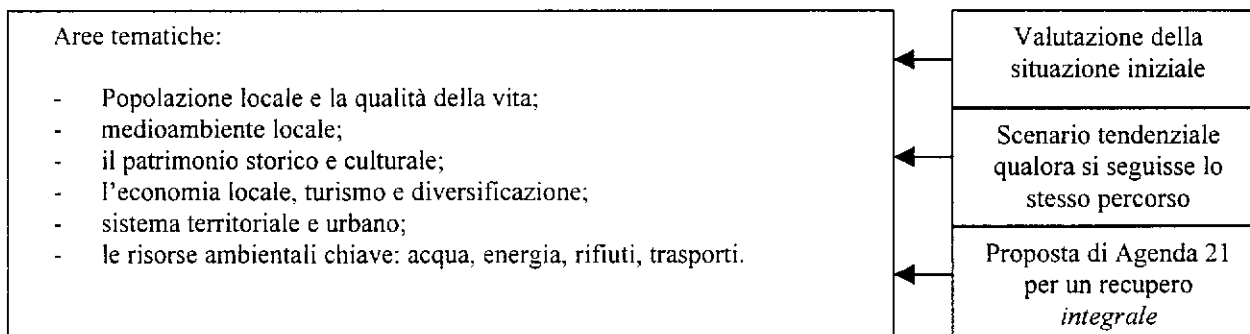
Fondamentale, infatti, la creazione del 'Foro Ciudadiano' che, coerentemente con il principio della sostenibilità che vuole che tutti i soggetti interessati partecipino attivamente al processo decisionale, è un'associazione di cittadini che funziona da intermediario tra le Autorità locali, da un lato, e i residenti e turisti, dall'altro. Il Foro ha, infatti, partecipato in modo determinante all'elaborazione dell'Agenda, in particolare nella fase di definizione dello scenario attuale e tendenziale e della determinazione delle azioni da intraprendere per migliorare la qualità di vita del luogo.

Gli obiettivi della sostenibilità infatti sono perseguibili soltanto sul lungo periodo e necessitano quindi di un processo che si fondi sull'accordo sociale intorno a nuove idee e progetti.

Il processo decisionale è quindi stato strutturato in questo modo:

- a) elaborando una metodologia integrata con l'apporto di gruppi di esperti sulle aree tematiche scelte; per ciascuna di esse hanno analizzato il quadro iniziale, lo hanno messo a confronto con gli scenari tendenziali traendone indicazioni per il recupero, e hanno stabilito raccomandazioni, linee di azione e iniziative di sviluppo ciascuno nel proprio settore di competenza;
- b) Di qui, il dibattito con il foro cittadino in diverse sessioni di lavoro durante le quali ai rappresentanti era chiesto di esprimersi su tre problemi: i campi compresi nelle aree tematiche; l'elaborazione del quadro iniziale e degli scenari futuri; le linee di azione proposte;
- c) Dal confronto tra le diverse opinioni è scaturito un Documento per il Dibattito che integra e sintetizza le proposte fondamentali dell'agenda, documento discusso nel 1998 e che gode dell'accordo del governo comunale e del foro cittadino.
- d) Il documento è utilizzato come mezzo di informazione e raccolta di opinioni da parte dei cittadini. Oltre alla diffusione attraverso i media, è prevista la distribuzione del documento presso tutti i domicilia di Calvià, con richiesta di opinioni utili a valutare le preferenze della popolazione sulle scelte operate nell'Agenda;
- e) Il processo si conclude con un Documento Finale che sintetizzerà le diverse esigenze in un programma di Azione locale per lo sviluppo sostenibile.

Il programma ruota sulla definizione del 'Sistema Local de Calvià', sulla base del quale è stata analizzata la situazione locale e sono stati scelti gli indirizzi e le azioni da compiere per migliorarla. Sono state in particolare definite sei aree tematiche chiave, 27 campi di ricerca, 775 indicatori.



6.3.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono stati utilizzati per descrivere la situazione attuale dal punto di vista quantitativo e per dare giudizi qualitativi, di principio, sulle azioni da compiere. L'analisi è stata compiuta sulle aree tematiche prescelte, ma qui se ne riporta un solo esempio, rimandando al sito per ulteriori dettagli.

Situazione attuale e tendenziale del sistema urbano

CAMPO DI RIFERIMENTO	INDICATORI	VALORI 1997	TENDENZE DELL'OBIETTIVO
<i>SISTEMA URBANO</i>	Posti letto offerti Densità ab/ha di turisti Densità ab/ha di residenti Densità ab/ha totale Densità di punta % suolo urbano totale Superficie Urbana	115.000 70 32 64 1076 18% 364	STABILIZZARE STABILIZZARE STABILIZZARE STABILIZZARE NON SUPERARE STABILIZZARE STABILIZZARE
PALMANOVA- MAGALUF	Densità ab/ha Spazio pubblico verde Parco turistico riabil. Acqua depur. e riut. Raccolta selettiva	137 37% 9% 0 0.7%	STABILIZZARE AUMENTARE (50%) AUMENTARE (40%) AUMENTARE AUMENTARE
CALVIA'	Superficie urbana Densità ab/ha Spazio pubblico verde Parco turistico riabil. Acqua depur. e riut. Raccolta selettiva	70 31 39% 17% 0 0.7	STABILIZZARE STABILIZZARE AUMENTARE (50%) AUMENTARE (40%) AUMENTARE AUMENTARE

Fonte: Agenda Local 21

Situazione attuale e tendenziale del sistema naturale, rurale, marino

CAMPO DI RIFERIMENTO	INDICATORI	VALORI 1997	TENDENZA DELL'OBIETTIVO
ATMOSFERA	n. volte in cui supera i limiti livello CO2/anno	0 331-335	NON SUPERARE STABILIZZARE
RISORSE IDRICHE NATURALE	% dipendenza dall'esterno n. pozzi contaminati potenzialità idriche	70% 50% sovrautilizzate	RIDURRE (50%) RIDURRE RIDURRE
SUOLO	% suolo agricolo % suolo eroso % suolo urbanizzato	24.8% 61.5% 18%	STABILIZZARE RIDURRE (40%) STABILIZZARE
FORESTE VERDI	superficie non urbanizzata n. incendi ogni anno reddito generato in pst per anno	5170 115 255	AUMENTARE (7000) RIDURRE (66%) AUMENTARE (50000)
FORESTE LEGNOSE	% superficie non urbanizzata n. incendi ogni anno reddito generato in pst per anno	80% 18 0	AUMENTARE (100%) RIDURRE (66%) AUMENTARE (50-66%)
TERRENI ARIDI	superficie arida in ha suolo arido protetto n. varietà e reddito generati	3640 0 16-50000	STABILIZZARE (3100) AUMENTARE (60%) AUMENTARE (25%)
TERRENI IRRIGATI	Superficie irrigata in ha %superficie irrigata protetta reddito in pst per ha e anno	6 0 200000	AUMENTARE (300) AUMENTARE (100%) AUMENTARE (50%)
ARENILI	% superficie degradata % superficie con capacità di carico % uso ecologico inadeguato	80% 85% 100%	RIDURRE RIDURRE RIDURRE
COSTA ROCCIOSA	% superficie ecologica degradata % superficie paesaggio degradato	40% 80%	RIDURRE NON SUPERARE
LITORALE	% superficie 'Prad. Posidonia' n. episodi maree per anno Tm residui nel mare	10% 1 47.2.	AUMENTARE (25%) RIDURRE (0) RIDURRE (20)
PAESAGGIO	Superficie urbanizzata Costa non urbanizzata in Km n. zone riabilite	18% 0	STABILIZZARE STABILIZZARE AUMENTARE (3)

Fonte: Agenda Local 21

6.3.3 Le linee di azioni e le iniziative

Le proposte di Agenda 21 locale per Calvià consistono in 10 linee guida e 40 iniziative per uno sviluppo locale innovativo e più sostenibile concertato con la popolazione locale, orientato a guidare lo sviluppo del prossimo decennio. Il nome del progetto "Scenario di riconversione integrale" vuole sottolineare come le migliori opportunità di sviluppo per Calvià ruotino intorno a tre temi centrali: protezione del patrimonio naturale; modernizzazione del settore turistico; recupero del patrimonio edificato esistente.

Qui di seguito si presenta un quadro sinottico delle linee di azione e delle iniziative, rimandando al sito <http://www.calvia.com> (e al libro che è possibile scaricare dallo stesso sito).

Agenda 21 per Calvià: linee di azione e iniziative concrete

Linee di azione	Iniziative
1) <i>Contenere la pressione umana, limitare la crescita, favorire il recupero del territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovo Piano Regolatore Generale; - Nuove azioni urbanistiche finalizzate alla ricostituzione delle attività turistiche e alla rivalorizzazione del patrimonio urbano introducendo criteri ambientali; - Nuove normative ambientali riguardo acqua ed energia, sistemi di riciclaggio, sistemi di smaltimento, ecc.
2) <i>Migliorare la convivenza, la qualità della vita della popolazione residente</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della vivibilità di Calvià attraverso il rilascio di concessioni per costruzioni ecologiche e la promozione di programmi per le famiglie; - Promozione dell'integrazione sociale e lavorativa; - Promozione del volontariato per la cooperazione sociale; - Definizione di aree di incontro tra popolazioni; - Promozione di forme di partecipazione dei cittadini al progetto 'Calvià'; - Individuazione di fonti e casi di contaminazione locale.
3) <i>Proteggere il patrimonio naturale ed istituire sistemi di tassazione destinata al ripristino ambientale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di un piano che elabori un inventario delle risorse naturali; - Protezione delle fonti naturali di acqua e orientamento della gestione verso criteri sostenibili; - Protezione del suolo e degli ecosistemi naturali; - Conservazione delle spiagge; - Recupero della qualità del mare; - Definizione dei principali livelli di impatto ambientale.
4) <i>Recupero del patrimonio culturale, naturale, paesaggistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione la conoscenza e la protezione del Patrimonio storico e culturale; - Definizione del parco archeologico 'Puig de sa Morisca'; - Salvaguardia del litorale; - Creazione di un Museo di storia antica e moderna di Calvià; - Costituzione di riserve a tutela pubblica;
5) <i>Recupero dei centri residenziali e turistici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero dei centri urbani; - Attuazione del 'Plan de Esponjamiento Urbano' - Attuazione di progetti pilota nelle aree di recupero urbano;
6) <i>Miglioramento di Calvià come destinazione turistica</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento delle opportunità turistiche in risposta ad una domanda in continua evoluzione; - Promozione del progetto 'El invierno europeo en Calvià'; - Modernizzazione delle strutture turistiche secondo i criteri della sostenibilità; - Aumento della qualità generale;
7) <i>Miglioramento del trasporto pubblico ed incentivo alla creazione di isole pedonali e percorsi ciclabili;</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Intensificazione e miglioramento del trasporto pubblico; - Riconversione ecologica del parco macchine;
8) <i>Introduzione dei criteri di gestione sostenibile nei settori ambientali chiave;</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione del 'Plan decenal del agua en Calvià' finalizzato a stabilizzare prima e ridurre poi il consumo di acqua;

	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione del 'Plan decenal de la gestion de la demanda de energia' finalizzato a stabilizzare prima e ridurre poi il consumo di energia; - Elaborazione del 'Plan decenal de los residuos' per la gestione dei rifiuti;
9) <i>Specializzazione delle risorse umane, dinamizzazione e diversificazione del sistema economico;</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un'agenzia di monitoraggio dello sviluppo sostenibile; - Specializzazione della manodopera già impiegata con corsi di formazione; - Formulazione di nuovi progetti imprenditoriali che prevedono l'adozione di tecnologie nuove e sostenibili; - Dinamizzazione dell'attività rurale;
10) <i>Orientamento delle decisioni pubbliche in direzione della sostenibilità e formazione dell'imprenditoria privata alla sostenibilità.</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Modernizzazione dell'organizzazione municipale di Calvià; - Rilascio di risorse pubbliche per coloro che vogliono promuovere attività sostenibili.

6.4.4 Le iniziative in corso

L'elaborazione di Agenda 21 per Calvià non si è limitata alla stesura delle indicazioni, ma ha già iniziato a tradurre in pratica i principi della sostenibilità in alcuni comparti chiave:

- la raccolta differenziata dei rifiuti: a partire dal 1998 il comune ha avviato un programma di raccolta dislocando 58 contenitori per il vetro, 58 per l'alluminio, 70 per prodotti cartacei e ha istituito un servizio gratuito di raccolti di oli. I dati del 1999 indicano che dal suo inizio la raccolta differenziata ha fatto registrare un incremento superiore al 250%;
- la pulizia ed il ripristino delle spiagge: sempre dal 1998 vengono attuate pulizie periodiche delle spiagge, analisi settimanali delle acque e mensili della sabbia. Periodicamente, durante l'anno, si procede alla ossigenazione della sabbia per impedire la moltiplicazione dei batteri; si combatte la riduzione della sabbia operata dal vento e dalle maree attraverso la costruzione di barriere naturali;
- la diffusione di un manuale del risparmio idrico che dovrebbe consentire una riduzione del consumo di circa il 40%. Ciò anche installando rubinetti che riducono e frammentano il getto d'acqua; utilizzando nuove cassette per lo scarico; consigliando sull'acquisto di elettrodomestici che risparmiano energia ed acqua, ecc;
- la spinta all'informazione, per cui il comune ha istituito un corpo speciale (les brigadas azules) che informano i cittadini in modo diretto sui comportamenti sostenibili in ambiente domestico, controllando i dispositivi in casa, rilasciando questionari sulle abitudini di consumo;
- la costruzione di impianti di depurazione di acque (tre già iniziati e due in programma) con finanziamenti U.E.;
- promuovendo progetti che incidano sulla spiccata stagionalità del fenomeno turistico, come il già menzionato programma di Inverno Europeo che prevede l'organizzazione di Convegni, scambi culturali, Congressi; tutto ciò coinvolgendo le strutture ricettive che già adottano una gestione sostenibile;
- ridefinendo le linee di sviluppo urbano del comune di Calvià: dal 1996 l'Amministrazione ha provveduto alle prime ristrutturazioni, all'abbattimento di strutture esistenti, eliminando materie prime fuori legge, incentivando l'uso di materiali che consentono di ridurre il bisogno di riscaldamento.

BIBLIOGRAFIA

- AGENZIA EUROPEA PER L'AMBIENTE, *L'ambiente nell'unione Europea alle soglie del 2000*, 1999.
- ANDRIOLA L., *Il nuovo Piano di Azione di Sviluppo Sostenibile* in ENIT/ISTAT, Nono Rapporto sul Turismo Italiano 2000.
- AREA AMBIENTE FAST, *Unione Europea: verso il 6° programma d'azione per l'ambiente. Guida alla lettura della politica ambientale nel settore turismo*, paper.
- BORELLI S., BROGNA M., *Responsible tourism in the mediterranean*, WWF, 2000.
- COUNCIL OF EUROPE, Tourism and Environment, Questions and Answer, n. 3, 1997.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Creating and entrepreneurial Europe. The activities of E.U. for small and medium sized enterprises*
(http://europa.eu.int/eur-lex/en/com/rpt/2001/com2001_0098en01.pdf)
- COMMISSIONE EUROPEA, *L'ambiente in Europa: quali direzioni per il futuro?*, COM(1999) 543 def.
- EIA and SEA-*Indicators for Sustainable Tourism*, Final Report to EC DG XI, 1999.
- U.E., *A Handbook on environmental assessment of regional development plans and EU structural funds programmes*, 1999.
- U.E., *EMAS-The eco-management and audit scheme. Performance, credibility, transparency*, Lussemburgo, 2001.
- U.E., *Environment 2010: our future, our choice, The sixth EU Environment Action Programme 2001-2010*, Comunicazione della Commissione, 2001.
- U.E., *Towards Quality Rural Tourism: Integrated Quality Management (IQM) of Rural Destinations*, Lussemburgo, 2000.
- U.E., *Towards quality coastal tourism: Integrated quality management (IQM) of coastal tourist destinations*, Lussemburgo, 2000
- WTTC-WTO-Earth Council, *Agenda 21 for the Travel and Tourism Industry. Towards environmentally sustainable development*, 1996.